



FINALMENTE PUBBLICATI I VERBALI DEL COMITATO

TUTTE LE BUGIE DI CONTE SULL'EMERGENZA

Nelle carte, desegretate dopo settimane, la conferma dell'ambiguità. Anziché rivendicare la propria autonomia, l'esecutivo aveva scaricato la responsabilità sugli esperti. Che però avevano detto di fare subito le zone rosse a Bergamo, mentre Giuseppe ha atteso

Sorpresa: una delle società scelte da Arcuri per produrre i banchi ha 4.000 euro di capitale

di DANIELE CAPEZZONE



Primo: il governo ha mentito al Paese. Per mesi, ha raccontato di aver agito applicando pedissequamente le indicazioni del Comitato tecnico scientifico. Al contrario, su due punti qualificanti (...)

segue a pagina 7

PATRIZIA FLODER REITTER a pagina 10

IL CASO LAMPEDUSA

CHI VUOLE AIUTI REALI DEVE FARSI INVADERE

di MAURIZIO BELPIETRO



Per il contribuente onesto c'è solo un modo per non pagare le tasse e non consiste nell'evaderle, ma nel farsi invadere. Per lo meno fino a che ci sarà questo governo. Sì, la rivoluzione fiscale che ogni tanto promettono Giuseppe Conte e il capo dell'agenzia delle Entrate Ernesto Ruffini, a quanto pare si traduce in un'invasione fiscale. Da un lato si aprono le porte ai migranti, dall'altro lo Stato chiude, posticipandola, la riscossione. Non importa che un'azienda sia stata ferma per mesi e non abbia incassato un euro o che gli introiti siano crollati a causa del lockdown: per l'Erario è sempre ora di pagare. A meno che casa vostra non sia stata presa d'assalto da centinaia se non migliaia di migranti.

È questa la lezione che arriva da Lampedusa, isola divenuta tristemente (...)

segue a pagina 5

«Il politicamente corretto ci sta togliendo pure le risate»

MAURIZIO CAVERZAN alle pagine 12 e 13



IL RICOVERO

Parla Zangrillo: il Cav non è grave ma serve cautela Cdb però lo insulta

di GIORGIO GANDOLA



«Non so come l'ho preso ma non importa. Può capitare. Non do colpe a nessuno, non fatelo voi». Sono le parole di Silvio Berlusconi, protettive nei confronti della famiglia, prima di approdare in auto al San Raffaele ed essere ricoverato al sesto piano in una suite del padiglione Diamante. Alla fine il Cavaliere si è fatto convincere: a mezzanotte di giovedì ha ceduto alle pressioni del professor Alberto Zangrillo e ha deciso che a quasi 84 anni - e con un certo numero (...)

segue a pagina 6

Solo le fiducie spengono la polveriera M5s

Ennesimo voto blindato, stavolta al Senato: il Parlamento è diventato un orpello. Intanto i grillini esplodono Di Maio prova l'assalto al partito: «Serve una leadership forte». Il Movimento siciliano: via la Lamorgese

I PERCHÉ DI UN APPARENTE STALLO

L'inchiesta sul figlio di Beppe Grillo senza novità da gennaio

GIACOMO AMADORI

a pagina 9



di CLAUDIO ANTONELLI e CARLO TARALLO

In tre giorni ben due voti di fiducia e altrettante umiliazioni per l'Aula. Prima sul decreto Emergenza e poi sul dl Semplificazioni. Così Conte ha stoppato le fronde grilline e, almeno nel primo caso, evitato che cadesse il governo. Il terremoto dentro il M5s però non si ferma. Di Maio, non potendo attaccare direttamente il premier, punta a far decadere Crimi.

alle pagine 2 e 3

QUALI «NEGAZIONISTI»

La politica che banalizza il dissenso crea le piazze estreme

di MARTINO CERVO



Non è passato poi troppo tempo da quando Michele Serra, chirurgo cantore di una certa idea della sinistra, spiegava che «la lettura quotidiana della stampa di destra dimostra che il trionfo del pensiero sbrigativo, per meglio affermarsi, necessita di un disprezzo uguale (...)

segue a pagina 7

LO STUDIO CONTRO IL MITO DELLA SOVRAPPOLAZIONE

Il vero problema del mondo sono le culle vuote

di FRANCESCO BORGONOVO



Una delle più efficaci e drammatiche descrizioni del rapporto degli europei con la riproduzione la fornisce lo scrittore francese Régis Jauffret in uno splendido libro intitolato *Papà* (ora in uscita per le edizioni Clichy). «Si fanno figli troppo tardi nella nostra società di anziani», scrive. «A volte (...)

segue a pagina 15



La guerra fredda alla Cina imbarazza pure la Disney Hong Kong boicotta «Mulan»

di CLAUDIA CASIRAGHI

Hong Kong non dimentica le parole di Liu Yifei, star dell'attesa versione «live action» di *Mulan*, a favore del pugno duro sulle proteste anti Pechino. Così ieri, all'uscita del film, dall'ex colonia britannica è partito l'appello a boicottare la Disney.

a pagina 19

NERVESA

Sartoria d'Europa

MILANO - VIA SIRTORI 26 - P.TA VENEZIA
Tel. 02 204 91 34



Zingaretti, Salvini, Renzi, Di Maio... la barca va o è il Titanic?

di Nico Perrone

ROMA - "Chi ha mai chiesto alla tesi e all'antitesi se vogliono diventare sintesi?", si chiedeva il grande Stanislaw Jerzy Lec. E guardando allo sconfortante panorama politico italiano ci sembra domanda azzeccatissima. Un tempo si gridava "tutti per uno e uno per tutti". Oggi va alla grande "uno per tutti e tutti per uno". Nel Pd, ad esempio, il segretario Nicola Zingaretti a fatica sta tenendo le cento anime che dovrebbero colpire insieme e tutte invece sembrano appisolate in attesa del risultato delle Regionali: se finirà 3 a 3, tutti grideranno al "miracolo Zingaretti", se invece il centrodestra vincerà in modo significativo, ci saran-

no frotte di dirigenti Dem che si convertiranno immediatamente a "San Bonaccini" dell'Emilia-Romagna. Pure Capitan Salvini, leader della sua Lega, si gioca la cabeza. Se non riuscirà a strappare alla sinistra la Toscana sarà chiaro che il suo peso massimo si è trasformato in piuma. Perché dalle sue parti, al contrario, il Governatore del Veneto, Luca Zaia, stando agli ultimi sondaggi passerà alla grandissima e la sua lista prenderà un sacco di voti più di quella della Lega salviniana (nei giorni scorsi una lettera inviata a tutte le sezioni della Lega in modo deciso invitava i militanti a far campagna elettorale per far votare la lista Lega e non quella di Zaia, ndr). In Toscana si gioca il fu-

turo politico anche Matteo Renzi, leader di Italia Viva. Doveva fare il botto, la differenza significativa. È stato Renzi ad imporre il candidato Giani, che da subito è apparso debole. La stessa Italia Viva veleggia su cifre ridicole. Paradossale: se in Toscana Salvini perderà si metterà male anche per Renzi. Se invece vincerà, allora con l'arrivo di Bonaccini segretario Renzi potrebbe ritornare a casa salvando capra e i pochi cavoli rimasti. E Di Maio? Il M5S, è sotto gli occhi di tutti, ormai è in preda alle bande parlamentari. Ogni provvedimento del Governo è a rischio imboscata. Nessuno vuol mollare la poltrona prima del tempo ma tutti sono pronti a 'rompere' per intascare qualche promessa o ga-

ranzia per il futuro. L'ex capo politico Di Maio, dicono in molti, dopo un periodo sott'acqua da qualche tempo ha ripreso ad agitarsi, a muovere e spostare perché vuol tornare alla guida del Movimento. Cercherà, anche se le regionali dovessero andar male, di attaccarsi alla vittoria referendaria sul taglio dei parlamentari, cercando di farla passare come 'cosa sua'. Ma sta facendo i conti senza l'oste. Perché in caso di sconfitta elettorale la maggioranza di Governo difficilmente reggerà allo scossone. E con la crisi socio-economica che immediatamente prenderà il sopravvento il nuovo oste Mario Draghi a Di Maio servirà la sua minestra, non ministri.

di Maria Carmela Fiumanò

ROMA - La Germania un modello, e non solo per la legge elettorale. Ebbene sì, i cugini d'oltralpe tedeschi sembrano proprio un riferimento per l'Italia, tra riforma del sistema di voto - di cui si attende un testo base alla Camera - e riduzione del debito pubblico. Ma c'è un altro aspetto a cui l'attuale Governo giallo-rosso sembra guardare: il fisco. Nelle ultime settimane l'accorpamento delle aliquote alla tedesca ha te-

Tasse alla tedesca? L'ipotesi Gualtieri non convince le imprese

nuto banco negli articoli sul tema, indicando la Germania come il faro a cui guarda il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri per la futura riforma Irpef. Per le nuove regole occorrerà attendere il 2021, ma intanto il 'cantier' delle ipotesi è già aperto. Il tedesco, in pratica, è un sistema di tassazione con quattro scaglioni e una maxi aliquota variabile

che cresce all'aumentare del reddito nella fascia dove si concentrano la maggior parte dei contribuenti e con una no tax area fissata a 9mila euro, cioè la soglia di reddito sotto la quale non si paga alcuna imposta. Dopo lo stop politico di Italia Viva («è troppo complicato», osserva il partito di Renzi), cominciano ad arrivare anche le prime bocciature tec-

niche. Per Unimpresa, che oggi ha presentato uno studio al Senato, quel modello non cancella la disparità di prelievo tra contribuenti. In pratica, ha spiegato il consigliere Marco Salustri, rimarrebbe un'evidente sproporzione tra le aliquote dei ceti medi (professionisti, dipendenti e imprese) e i redditi più alti. Insomma, il sistema applicato in Germania è troppo simile a quello italiano. In quest'ottica, per Unimpresa, non ha senso cambiare.



VENETO a pag. 2
LIGURIA a pag. 3
TOSCANA a pag. 4

MARCHE a pag. 5
CAMPANIA a pag. 6
PUGLIA a pag. 7

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Fabrizio Tommasini

VENEZIA - La polemica sulla istituenda Agenzia per Venezia prevista dal governo nel decreto agosto, che dovrà gestire il Mose e l'intera laguna, agita le acque delle elezioni regionali del Veneto e delle amministrative di Venezia. Sia in Comune che in Regione, infatti, il centrodestra unito, con la Lega in testa, critica tanto l'idea di dare in mano a Roma un organismo così rilevante per la gestione del territorio, quanto il "blitz ferragostano" che gli ha dato il via. Il centrosinistra difende invece la proposta convinta che rappresenti in pieno lo spirito della Legge speciale per Venezia, che prevede che "il governo nazionale si occupi costantemente di Venezia". Il Movimento 5 stelle, dal canto suo, sottolinea che ciò che conta è l'obiettivo, ovvero la salvaguardia della città e della laguna, e promuove l'Autorità in quanto "in forte discontinuità rispetto al passato". Centro della disputa è il controllo dell'Agenzia, che in base al testo sarà in mano ad un presidente nominato dal Governo, che risponderà poi al ministero delle Infrastrutture. Secondo il sindaco uscente di Venezia Luigi Brugnaro, ricandidato alle prossime amministrative, questo significa "espropriare la città delle competenze sulle sue acque". E "riportare le competenze a Roma è una follia", aggiunge l'assessore re-



"Espropria città", no "la tutela" L'agenzia per Venezia e la laguna agita le elezioni

gionale allo Sviluppo economico con delega al Rilancio di Porto Marghera Roberto Marcato, ricandidato in Consiglio regionale nelle file della Lega. "Non si capisce il motivo. Se almeno Roma avesse dimostrato efficacia ed efficienza, ma abbiamo la Pubbl-

ca amministrazione più sprecona d'Europa, mentre noi in Veneto abbiamo dimostrato di saper fare. Lo spiegheranno i parlamentari di Pd e M5s ai veneziani e ai veneti". Questa "non è una questione di centralità in alternativa al localismo", ribatte il sottosegre-

tario all'Economia e candidato sindaco di Venezia per il centrosinistra, Pier Paolo Baretta, mentre il consigliere comunale uscente e deputato dem veneziano Nicola Pellicani si chiede cosa si aspettasse il Comune: "Voleva prendersi in carico tutti i costi del Mose? È un'opera nazionale e va da sé che sia sottoposta al controllo dello Stato". Almeno "l'Agenzia risponda alla presidenza del Consiglio dei ministri, così c'è anche il parere del ministero all'Ambiente e di quello dello Sviluppo economico, perché oggi c'è la De Micheli, che mi sembra una persona meritevole anche se finora non ha fatto nulla, ma ci potrebbe arrivare un altro Toninelli", interviene Brugnaro, attaccando i parlamentari veneziani "che plaudono a questa iniziativa" e che ha sollecitato i parlamentari del centrodestra perché stoppino la trasformazione in legge del decreto. Con una nota congiunta Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni annunciano quindi una manovra emendativa per fare in modo che l'Agenzia nasca "con l'intesa della Regione e del Comune", e che "le decisioni strategiche siano prese con pari apporto e dignità tra governo ed enti territoriali". Il centrodestra unito è quindi pronto alla battaglia. Questa manovra emendativa "è un grave danno della città, che così si isola", taglia corto invece il candidato sindaco del centrosinistra Baretta.

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Simone D'Ambrosio

GENOVA - I sorrisi nell'entourage di Toti sono sempre più ampi. La convinzione che la strada verso la conferma alla guida della Regione Liguria fosse ampiamente in discesa c'è sempre stata, ma, man mano che passano i giorni e vengono pubblicati gli ultimi sondaggi, si fa sempre più concreta. Ieri è stata la volta di Ipsos che sul "Corriere della Sera" ha accreditato il centrodestra di un vantaggio di 22,6 punti sulla coalizione giallorossa, sulla base di un'indagine commissionata dallo stesso governatore: Toti batterebbe Sansa 57,4 a 34,8. Addirittura oltre i 15-20 punti vaticinati da Matteo Salvini, nella sua più rosea delle previsioni, mai prudenzialmente commentate dal candidato. E neanche il 14,7% di indecisi potrebbe ribaltare il risultato. Oltre le cifre, è l'analisi della stessa Ipsos a confermare che il tentativo di riproporre in Liguria una parte dell'esperimento giallorosso di governo rischi di essere la cronaca di un fallimento annunciato. I consensi di Toti potrebbero salire fino al 62%-63%, scrivono gli analisti, mentre Sansa non crescerà oltre il 35%. Anzi, è più probabile che cali attorno al 30%. La pubblicazione del sondaggio non è stata particolarmente gradita dalle parti giallorosse, non solo per i

L I G U R I A



Giallorossi alle corde, non solo per i sondaggi. Il centrodestra è avanti di 22 punti

numeri. «Dati che sono frutto di analisi pagate da un candidato influenzano l'opinione pubblica e la formazione del convincimento degli elettori», denunciano dal quartier generale del Cap-contano i temi, soprattutto negli ultimi giorni di campagna. E

alcune delle nostre proposte più importanti devono ancora arrivare». Che la partita, per loro, fosse tremendamente complicata, lo sapevano tutti fin dall'inizio. Ma, ci si lamenta dietro le quinte, poteva essere giocata in maniera radicalmente diversa. La

sensazione, infatti, è che di coalizione tra giallorossi ci sia ben poco oltre il candidato presidente. Certo, il programma è condiviso, anche se ufficialmente deve essere ancora presentato, ma i big nazionali latitano, così come le iniziative unitarie. Pd, M5s e Linea condivisa sembrano più concentrati a mantenere più scranni possibili per la propria formazione in via Fieschi, mentre dall'altra parte è una continua sfilata di massimi calibri e un moltiplicarsi di appuntamenti più o meno unitari. Il centrodestra, così, può concentrarsi sulla sfida tutta interna per le preferenze. Sempre Ipsos, dà un incredibile testa a testa tra la Lista Toti (19,8%) e la Lega (21,1%): per gli analisti, gli arancioni potrebbero arrivare addirittura al 24%, ma potrebbe anche esserci una sovrastima dovuta al fatto che la gente, per ora, afferma di votare per Toti senza preoccuparsi troppo delle preferenze. Dinamiche, queste ultime, che potrebbero portare a un contenimento della lista del presidente tra il 15 e il 17%, con una redistribuzione tutta interna al centrodestra, in favore del Carroccio. Il Pd si fermerebbe al 16%, salvandosi di fatto solo a Genova e Spezia, con il Movimento cinque stelle sotto il 10%, al pari di Fratelli d'Italia. A Forza Italia e popolari andrebbe il 6,3%.

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Carlandrea Poli

FIRENZE - Soldi a fondo perduto alle partite Iva e alle imprese in crisi. Susanna Ceccardi, candidata del centrodestra a governatrice della Toscana, scommette ancora sull'economia e in particolare sul tema del lavoro per provare a strappare al Partito democratico la guida della Regione. Dall'altra parte il presidente uscente del Consiglio regionale e frontman del centrosinistra, Eugenio Giani, prosegue la sua campagna capillare nei territori e dal Mugello promette uno slancio e un sostegno mirato all'agricoltura sostenibile nella prossima legislatura. I due principali sfidanti si incamminano verso le ultime due settimane di campagna elettorale, mettendo al centro dell'agenda il tema dello sviluppo nelle sue varie declinazioni. In caso di vittoria alle elezioni regionali, una volta diventata governatrice, è l'idea di Ceccardi, «il primo focus della Giunta dovrà riguardare le partite Iva e gli imprenditori che soffrono di più la crisi. Quindi pensiamo a un fondo perduto per chi non ce la fa». L'eurodeputata leghista intende anche ridurre gli effetti della precarizzazione del lavoro, ma non solo. Parlando a Firenze, a margine di uno degli incontri organizzati dalla Cisl coi candidati alla presidenza



Ceccardi-Giani, è sfida sulle ricette economiche M5S: No al voto disgiunto

della Regione, spiega di volersi concentrare «sulla crisi strutturale del lavoro e sulle infrastrutture per garantire migliori collegamenti. Le imprese chiedono anche meno burocrazia. Ho già uno staff al lavoro di tecnici che stanno vagliando come dimezza-

re i tempi delle autorizzazioni. Tutto quello che può essere snellito e che è di competenza della Regione deve essere snellito a beneficio delle imprese e dei cittadini». A breve distanza, anche in senso geografico, nel Mugello, Giani incontran-

do gli agricoltori traccia la sua linea per i prossimi 5 anni: «L'agricoltura dovrà avere un ruolo centrale nella prossima legislatura per il lavoro, lo sviluppo economico, la valorizzazione di ciò che la Toscana riesce a produrre in termini di produzione con attenzione alla filiera corta». In questo senso, prosegue, «darò nuovo slancio all'agricoltura sostenibile e incentiverò l'aggregazione nelle filiere di qualità e del territorio». Nella battaglia elettorale non sembra al momento poter contare su una sorta di assistenza benevola del M5S, alleato di governo a livello nazionale, ma fiero avversario in Toscana. Durissima, in proposito, la risposta della candidata a governatrice pentastellata, Irene Galletti, all'ipotesi di voto disgiunto rinnovata dal presidente della Regione, Enrico Rossi: «Trovo inconcepibile- taglia corto sulla questione- questo continuo appello al voto utile. Inutile che si rivolgano a loro, devono domandarsi perché hanno scelto un candidato presidente che è più di destra che mai». Galletti respinge l'invito e rilancia la sua campagna, svelando un piano rifiuti sulla carta rivoluzionario, un miliardo di investimenti in impianti ecologici e un obiettivo: «Una Toscana a zero produzione di rifiuti urbani entro il 2035».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Luca Fabbri

ANCONA – I dem marchigiani non vogliono credere ai sondaggi sulle elezioni regionali che li vedono in svantaggio, tanto che c'è anche chi li giudica «strumentali». In questi ultimi giorni, infatti, sono stati pubblicati, sulle testate nazionali e locali, diversi sondaggi sull'esito delle regionali marchigiane. Tutti negativi per il centrosinistra e per il suo candidato presidente Maurizio Mangialardi che, secondo i sondaggisti, avrebbe accumulato un distacco dall'avversario del centrodestra Francesco Acquaroli che varia dal 7% (Tecne per agenzia Dire) al 15% circa (Winpool-Cise per il Sole24Ore) fino al 13% (Ipsos per Corriere della Sera). «In tutti i confronti, Mangialardi sta stracciando Acquaroli: 3 a 0 - twitta il sindaco dem di Pesaro Matteo Ricci - C'è un buon clima e i nostri sondaggi ci danno testa a testa. Più calano gli indecisi più sale Maurizio Mangialardi. Basta con sondaggi con il 30% di indecisi. Le Marche sceglieranno la rinascita, non l'estrema destra». Proprio l'alto numero di indecisi presenti nelle Marche, dato su cui sono concordi più o meno tutti i sondaggi, rende la partita più aperta che mai secondo il segretario regionale



Sondaggi negativi per centrosinistra, ma il Pd replica: no, è testa a testa

Pd Giovanni Gostoli. «In questi giorni sono usciti sondaggi che raccontano storie diverse - dice Gostoli - Alcuni persino strumentali, che mi ricordano quelli di cinque anni fa, quando ogni settimana sulla stampa indicavano un testa a testa tra due candidati e poi

quello dato in vantaggio è arrivato quarto. La verità è che i marchigiani hanno iniziato ora ad interessarsi alle elezioni regionali. La partita si giocherà su una manciata di voti. L'unica cosa certa che evidenziano tutte le rilevazioni è che ci sono circa 150.000

marchigiani che sono indecisi e possono fare la differenza». La forza del centrosinistra, che secondo Gostoli riuscirà a fare la differenza, è nella capacità amministrativa del gruppo dirigente e sulla credibilità del candidato governatore Maurizio Mangialardi. «Si vota per le Marche e non per altro - continua Gostoli - Si vota per la Regione, non per le politiche nazionali. E quando ci sono le elezioni nel territorio per i sindaci o per il presidente di Regione, si sceglie prima di tutto la persona. Ci sono otto candidati presidente ma sei corrono da soli e senza alleanze, quindi hanno già perso in partenza: la loro è solo una battaglia di testimonianza che non cambia le cose. La sfida vera è tra Maurizio Mangialardi scelto nelle Marche e per le Marche, indicato prima da oltre 130 sindaci e poi dai partiti. Una persona competente, concreta e affidabile che conosce tutto il territorio regionale e propone un progetto di rilancio per le Marche. E poi c'è il candidato della Meloni, scelto nei palazzi romani per una spartizione politica e non per il bene della regione. Loro hanno Salvini e Meloni che fanno campagna elettorale, ma il giorno dopo il voto non ci saranno più».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Nadia Cozzolino

NAPOLI - Pubblicati i fac-simile delle schede elettorali per le cinque circoscrizioni provinciali della Campania. Saranno di colore arancione. Quattro le colonne per i sette candidati alla carica di presidente della Regione. Il primo modulo è occupato da Sergio Angrisano con il Terzo Polo. Nella seconda colonna c'è il governatore uscente del Pd Vincenzo De Luca con le 15 liste a sostegno: Campania Libera, Democratici e progressisti, Psl, De Luca presidente, Fare democratico - Popolari, Davvero partito animalista, Moderati, Per le persone e la comunità, Europa verde Demos, Noi campani, Pd, Centro democratico, Italia Viva, Partito repubblicano, +Campania in Europa. Quattro i candidati disposti nella quarta colonna, ciascuno con una sola lista collegata. Si tratta di Valeria Ciarambino (M5s), Giuseppe Cirillo detto dr. Seduction (Partito delle buone maniere), Luca Saltalamacchia (Terra) e Giuliano Granato (Potere al Popolo). Infine il centrodestra con Stefano Caldoro e sei liste: Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Macroregione Sud, Caldoro presidente-Udc e Alleanza di centro. Ad Avellino e Salerno non è presente la lista del Partito delle buone maniere, mentre il Terzo Polo è assente a Caserta e Benevento. In quest'ultima circoscrizione manca anche il Partito repubblicano. A Benevento sono 14, quindi, le liste collegate a De Luca. La composizione delle schede elettorali era stata al centro di

CAMPANIA



Quattro colonne per 7 candidati e 26 liste. Dopo ricorso "ufficioso" ecco fac-simile schede elettorali

un aspro dibattito tra i candidati. Stefano Caldoro, in particolare, lamentava la disposizione dei simboli come comparivano nella prima bozza di scheda diffusa la settimana scorsa. Inizialmente le colonne erano tre, la prima occupata da Angrisano, la seconda da De Luca e tutti

gli altri cinque candidati nel terzo e ultimo modulo. Per Caldoro collocare De Luca al centro della scheda sarebbe stato un favoritismo a danno degli sfidanti e l'aveva fatto informalmente notare all'ufficio elettorale della Regione. Attacchi anche alla ditta che si è occupata della grafica,

un'azienda specializzata di Mercato San Severino (Salerno) vincitrice di un appalto da circa 900mila euro. Una delle ditte escluse ha fatto ricorso al Tar che a sua volta ha dato ragione all'azienda di Mercato San Severino. Quest'ultima si è quindi occupata legittimamente della grafica delle schede elettorali. Intanto, tiene banco la disputa nel centrosinistra sulle (troppe) liste collegate a Vincenzo De Luca. L'ultimo in ordine di tempo a criticare i troppi candidati che sostengono il governatore è stato Ciriaco De Mita. Il sindaco 92enne di Nusco, principale fautore della componente sturziana di "Fare democratico-Popolari", ha parlato di un «passaggio elettorale abbastanza anomalo dal punto di vista della rappresentanza. Ero abituato alla lotta politica fatta di sola una lista: non si fanno 40 liste di candidati. È una cosa un po' contraddittoria - ha detto l'ex leader Dc - ma io so che De Luca ne capisce la complessità».

DIRE
AGENZIA DI SERVIZI MULTIMEDIA

Dire Oggi - quotidiano gratuito on line
 Esteso alle notizie di agenda
 e comunicati personali
 Registrazione Tribunale di Roma -
 tel. stampa - 06 45 499 500

Direttore responsabile
 Nicola Perrone

Segreteria di direzione
 segreteria.direzione@dire.it
 Tel. 06 45 499 500

GIORNALE CONSULTABILE
 SU www.dire.it

Editore
 COMIZ

Comunicazione & Editoria srl
 Corso d'Italia, 28/a - 00198
 amministrazione@comiz.it

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Elisa Manacorda
e Alba Di Palo

BARI - Al centro della corsa per la carica di presidente della giunta della Regione Puglia, oltre ai candidati, ci sono i sondaggi. Nella sfida a otto - Michele Emiliano, Raffaele Fitto, Antonella Laricchia, Pierfranco Bruni, Nicola Cesaria, Mario Conca, Andrea D'Agosto e Ivan Scalfarotto - da padrone la fanno le percentuali. Che la guida della Regione sia una possibilità per due, massimo tre dei pretendenti, è cosa risaputa. Incerto, anzi incertissimo, è il divario percentuale tra il governatore uscente, il candidato del centrodestra e il 'nuovo' che avanza del M5s. Vari gli scenari. C'è un sondaggio in cui viene prospettato un arrivo in volata degno di una tappa, senza Pirenei, del ritrovato Tour de France: Fitto in testa con il 30,9% dei consensi seguito da Laricchia al 30,8% con Emiliano al 30,2%. In un altro il testa a testa, questa volta tra Fitto e Emiliano, è meno serrato: il candidato del centrodestra è dato in vantaggio di quasi due punti percentuali sul governatore uscente (41% a 39,4%) con Laricchia che supera di poco il 15,6% (nel 2015 arrivò al 18%) delle



Sondaggio sì, sondaggio no: dipende da chi li legge, riflettori puntati sulle percentuali

preferenze. Naturalmente i tre più discussi candidati sponsorizzano le indagini demoscopiche a piacimento, anche demolendole. Come fa Laricchia che oggi sui social ha postato l'audio di una telefonata in cui a un cittadino elettore si

chiede di scegliere «tra Emiliano e Fitto. E invece lui ha risposto Laricchia», ha rimarcato evidenziando che la «partita è aperta ed è a tre» per poi scagliarsi contro «le manipolazioni dell'informazione della opinione pubblica operata

ad hoc». Fitto definisce «incoraggianti» i risultati degli ultimi sondaggi che assestano un vantaggio che va dal + 1,6% al + 5%: per il candidato di centrodestra sono percentuali che «trovano riscontro nelle sensazioni che ho quando incontro la gente sul territorio: c'è grande voglia di cambiamento». Emiliano invece non sponsorizza i sondaggi «perché sono impegnato a governare e gestire il coronavirus», ha chiarito qualche giorno fa nel corso di una visita in alcune strutture sanitarie del foggiano da dove però ha lanciato una frecciata diretta alla Lega oltre che a Fitto. «C'è un progetto di assoggettare l'intera Italia alle esigenze della ripartenza della Lombardia - la stoccata -. Perfino Fitto dice che tutti i fondi che sono disponibili all'Italia vanno dati soprattutto alla Lombardia perché per ottenere la candidatura da Salvini ha dovuto cedere e vendere la Puglia alla Lombardia». La preoccupazione del governatore è «l'astensionismo» (nel 2015 andò a votare poco più del 50% degli aventi diritto) dovuto al Covid-19. «Non dobbiamo avere più paura di questo contagio, perché non si può più chiudere nulla», ha rassicurato.

Clicca e sfoglia online

DiRE OGGI SPECIALE REGIONALI 2020

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE





CORRIERE DELL'UMBRIA

ISSN: 1720-2024

Sabato 5 settembre 2020
Anno XXXVIII - Numero 246 - € 1,40

www.corrieredellumbria.it

DIRETTORE
DAVIDE VECCHI

E' un settantenne rientrato dall'Albania. Trentacinque casi in 24 ore, tutti negativi giocatori e staff del Perugia calcio, tredici i contagiati della scherma

Covid, la nuova ondata fa una vittima

Primo piano

Zangrillo: "A rischio per età"
Berlusconi ricoverato
"Polmonite bilaterale"



→ a pagina 2

Sicilia, era in centro accoglienza
Migrante fugge
Investito e ucciso

→ a pagina 3



Castellitto, altro successo

→ a pagina 3

Le Mole più sicure, il sindaco di Narni cambia le regole



Assembramenti vietati Il sindaco di Narni ha ridotto gli accessi al solarium. Modifiche anche alla circolazione stradale → a pagina 32 Antonini

PERUGIA

E' un uomo di 70 anni la prima vittima della nuova ondata di Covid. Era ricoverato dal 21 agosto nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Perugia dopo essere rientrato da un viaggio in Albania, suo Paese natale. L'ultimo decesso risaliva allo scorso 24 giugno quando i contagiati erano 1.439. Adesso, stando al bollettino di Regione e Protezione civile dell'Umbria, i casi positivi sono arrivati a 1.874: 35 in più in appena 24 ore (è l'aumento maggiore dal 15 aprile) e 133 nella settimana dal 28 agosto al 4 settembre. Intanto dal Perugia Calcio arriva la notizia che tutti i tamponi della prima sessione, effettuati a staff tecnico e calciatori presso la Usl Umbria, sono risultati negativi. Sono saliti a tredici, invece, gli atleti della nazionale di scherma in ritiro a Cascia nei confronti dei quali è stata riscontrata positività.

→ a pagina 5 Turroni

I carabinieri stroncano un gruppo dedito al traffico internazionale di stupefacenti. Denunciati altri sei membri del sodalizio

Assisi, 16 chili di marijuana sequestrati: 10 arresti

UMBRIA

Trasporto scolastico
L'allarme di Cna

→ a pagina 7

ORVIETO

Quattro agenti
feriti in carcere

→ a pagina 33

UMBRIA

Irpef, dalle pensioni il 40% del prelievo



→ a pagina 14 Borghi

ASSISI

I carabinieri hanno arrestato dieci nigeriani che operavano all'interno di un gruppo dedito al traffico internazionale di stupefacenti. Sequestrati 16 chili di marijuana, trovati in possesso dei corrieri nei loro viaggi tra l'Italia e altri Paesi europei. Rinvii a giudizio altri sei membri del gruppo.

→ a pagina 17 Pagliochini

SPOLETO

Taglio del nastro per "Cotta o Cruda"



→ a pagina 27 Partenzi

L'intervento

"Battaglia di facciata"

di Massimiliano Presciutti

Voterò No con piena convinzione al referendum del 20 e 21 settembre, perché ritengo la battaglia di facciata sul taglio dei parlamentari una bandierina populista sulla quale il Pd peraltro per ben tre volte ha votato No in Parlamento prima di fare inversione ad U.

[continua a pagina 11]

Sport

CALCIO

Via agli allenamenti
Al Perugia è partita
l'era Fabio Caserta



→ a pagina 35 Forciniti

VOLLEY

Sir ok, per la Supercoppa
il PalaBarton può riaprire

→ a pagina 36

CALCIO

Ternana in amichevole
contro la Salernitana

→ a pagina 36 Fratto

CALCIO

Fondi e Caggiano a Foligno
Oggi derby con il Trestina

→ a pagina 36 Morosini

Gioielleria Sandra

VIA VITTORIO VENETO, 28B
06083 BASTIA UMBRA (PG) | TEL. 075 8004674 |

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



Serafico di Assisi
L'amore concreto

L'evento di novembre si svolgerà on line

Il Papa lancia l'invito a tutti gli economisti 'Collegatevi con Assisi'

Baglioni a pagina 15



Perugia, consegnato il cantiere

Teatro Pavone Entro marzo la riapertura

A pagina 11



Serafico di Assisi
L'amore concreto

Vittima 81. Di Covid si muore ancora

Un altro decesso in Umbria dopo due mesi e mezzo: è un uomo di 70 anni. Tra i nuovi positivi anche tre bimbi

Nucci a pagina 2

PANDEMIA: LA CRISI

L'urlo delle famiglie «Non riusciamo a comprare i libri per i nostri figli»

S. Angelici a pagina 7

Economia & ripartenza

Confindustria sferza la politica: «Ora finanziamo il futuro»

Miliani a pagina 8



LA PROCIV LE INVIA, MA AI PRESIDI NON PIACCONO

MASCHERINE BOCCIATE

S. Angelici a pagina 5



LA QUINTANA DI FOLIGNO

Luca Innocenzi: «Ingressi ridotti Difficile decidere chi potrà entrare»

Orfei a pagina 20

Gubbio

'Cervelli in fuga' ma dalla Brexit L'ombra Vinciotti rientra in Italia

Bedini a pagina 17

Operazione dei carabinieri di Assisi

Sgominata la maxi-gang della droga

Dieci arresti per il traffico tra Perugia e Roma Sequestrati oltre 16 chili di stupefacenti

A pagina 9

Emergenza in carcere a Orvieto

Quattro agenti aggrediti da un detenuto

L'uomo ha sferrato pugni all'ispettore capo della polizia penitenziaria: caos e proteste

Lattanzi a pagina 23

5x1000

UN GIOCO DA RAGAZZI



Inserisci il Codice Fiscale del Serafico nell'apposito riquadro della tua dichiarazione dei redditi, e firma!

È più semplice di quanto credi!

Scopri di più su www.serafico.org/5x1000



Serafico di Assisi
L'amore concreto

Da ottobre previsto il servizio in sala. Anche Medicina tornerà alla normalità. Adisu: "Prima è necessario valutare il flusso degli studenti"

Mensa di via Pascoli, si riparte con l'asporto

di Sabrina Busiri Vici

PERUGIA

■ Progressivo ritorno alla normalità per le mense universitarie, a partire da quella di via Pascoli. L'Agenzia regionale per i servizi universitari ha disposto un calendario di riapertura che ha l'obiettivo di abbandonare con prudenza la modalità di asporto e riportare gli studenti ai tavoli già da ottobre. "Per garantire il ritorno alla normalità - fanno sapere da Adisu -, oltre all'applicazione di misure di sicurezza occorre comunque rendere l'operazione economicamente fattibile per i nostri appaltatori. Per questo attendiamo di conoscere il numero di studenti che torneranno a Perugia e che frequenteranno le lezioni in ateneo".

Da Adisu precisano che il servizio mensa è stato sempre assicurato, anche per tutto il lockdown con due punti a Perugia, due a Terni e uno a Narni, attraverso un'attività di consegna pasti in asporto. "Abbiamo assicurato anche il servizio di ristorazione - puntualizzano dagli uffici dell'Agenzia - anche agli studenti in quarantena preventiva, attra-

Il calendario

Mensa	Apertura
CENTRALE Via A. Pascoli	dal 7 settembre 2020 - Lunedì - Sabato 12:15-14:30 Asporto pranzo e cena nella fascia oraria del pranzo. (prevista la consumazione del pasto in sala dalle prime settimane di ottobre)
AGRARIA Via Romana, 4/B	Lunedì - Domenica 12:15-14:00 Asporto pranzo e cena nella fascia oraria del pranzo
MEDICINA Presso Ospedale S.M.Misericordia	dal 1 ottobre 2020
INGEGNERIA Via G. Duranti	dal 14 settembre 2020 - Lunedì - Venerdì 12:30-14:30 Asporto pranzo e cena con ritiro dei pasti dal BAR di Ingegneria nella fascia oraria del pranzo
UNISTRANIERI Zona Via XIV Settembre	CHIUSA



Servizi

no Covid

La ristorazione universitaria prima dell'emergenza sanitaria. La mensa di via Pascoli funzionerà da ottobre secondo le linee guida ministeriali e Inail



verso la consegna dei pasti e delle colazioni a domicilio". E' ovvio che l'erogazione dei pasti si è drasticamente ridotta: dal 7 marzo al 31 agosto sono infatti stati erogati 78.943 pasti rispet-

to ai 252.597 dello stesso periodo del 2019. Ma quali misure saranno prese per la prossima riapertura del servizio ai tavoli? "Misure conformi alle linee guida Inail e ministeria-

Giustizia

Procura, Luca Masini ricorre al Tar contro la nomina di Raffaele Cantone

PERUGIA

■ Era stato nominato il 17 giugno scorso con pochi voti di scarto, 12 a 8: contro la nomina di Raffaele Cantone alla guida della procura di Perugia il candidato escluso, Luca Masini, procuratore aggiunto a Salerno, ha presentato ricorso al Tar chiedendo prima la sospensione, poi l'eventuale annullamento della delibera del Consiglio superiore della magistratura. Il caso sarà mercoledì prossimo all'attenzione del plenum, che esaminerà la proposta della commissione per gli incarichi direttivi di costituzione in giudizio del Csm, invitando l'avvocatura dello Stato a resistere contro il ricorso. Una delibera sulla quale in commissione si sono astenuti i consiglieri togati Piercamillo Davigo e Loredana Micciché, gli stessi che avevano sostenuto la candidatura di Masini. Alla base dell'impugnazione della nomina da parte dello sfidante la convinzione che essa sia viziata, tra l'altro, da una non corretta valutazione del profilo del merito, che ha portato a preferire Cantone in ragione del suo ruolo di presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, ignorando la lunga esperienza di Masini.

li - spiegano -. In particolare, si fa riferimento alla gestione dei flussi degli studenti secondo percorsi unidirezionali e distinti fra ingresso e uscita. E ancora, opportuno distanziamento

delle persone in coda (massimo 1 o 2 utenti per tavolo); non più prelievo libero da parte dell'utente di posate, ma consegna di queste imbustate; rimozione delle isole di condimento comu-

ni (saliere, oliere e così via). Inoltre al posto dei buffet è prevista la consegna al tavolo da parte degli operatori. Infine disinfezione periodica delle superfici di contatto comune, barriere in plexiglass in corrispondenza delle casse; igienizzazione mani agli ingressi e operatori con mascherina e guanti". La prima struttura che dovrebbe tornare alla modalità del servizio ai tavoli è la mensa di via Pascoli che, comunque, da lunedì riprenderà il servizio di asporto dopo la chiusura del mese di agosto. Anche Medicina a ottobre dovrebbe funzionare a ritmo pieno. In modalità di asporto proseguirà anche la mensa di Agraria e dal 14 settembre sarà riaperta anche la struttura di Ingegneria, con ritiro pasti al bar nella fascia oraria del pranzo. Rimarrà chiusa, invece, la mensa all'interno dell'Università per gli Stranieri.

Per quanto riguarda le altre sette strutture dislocate a Terni (quattro), Narni, Foligno e Assisi, l'unica per la quale è previsto il ritorno alla normalità è la mensa all'interno della Thyssen Krupp: ai tavoli dal 21 settembre.

Savelli Salumi e Carni

di Petrangeli



Viale della Stazione, 29 - 06046 NORCIA (PG)

Tel. 0743.824340

www.savellisalumi.it - info@savellisalumi.it

Perugia

L'allarme Covid-19

Giornata nera: un morto e 3 bimbi positivi

È il primo decesso dopo due mesi e mezzo. I piccoli hanno tra i 5 e i 6 anni. Trentacinque gli infettati nelle ultime 24 ore

PERUGIA

Quella di ieri è stata una giornata nera per il Covid in Umbria. Dopo due mesi e mezzo infatti è stata registrata una nuova vittima (la numero 81), con una quantità di positivi pari a 35 (anche se i 7 tra Cascia e Norcia - schermidori e carabinieri - erano quelli conteggiati già ieri) e tre nuovi ricoveri. A ciò va aggiunto anche il contagio di tre bambini molto piccoli tra i 5 e i 6 anni a Umbertide, Terni e Corciano e una famiglia di quattro persone tutte positive a Cannara.

Come detto non accadeva dal 26 giugno che ci fossero vittime per il Covid-19 nella nostra regione. Ieri è infatti deceduto nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Perugia un settantenne di origini albanesi, da anni residente nel capoluogo umbro. L'uomo, di ritorno da un viaggio in Albania - ha riferito il Santa Maria della Misericordia -

LA VITTIMA

È un settantenne che era affetto da altre patologie: si trovava in Rianimazione

era stato ricoverato il 21 agosto a Malattie infettive ed è stato trasferito in Rianimazione dopo che le sue condizioni si erano aggravate «anche in presenza di altre patologie». Il commissario straordinario Marcello Gianico ha informato il sindaco Andrea Romizi ed ha espresso le condoglianze ai familiari e anche a nome del personale sanitario. «Invito i cittadini a mantenere alta l'attenzione ed a rispettare, di conseguenza, tutte le



prescrizioni imposte dalle varie istituzioni, nazionali e locali, per il contenimento del virus» ha detto il primo cittadino.

Nei 35 positivi ci sono come accennato i cinque schermidori azzurri (tutti Under 20) e i due carabinieri di Norcia di cui avevamo già dato notizia nell'edizione di ieri. Tra i ricoverati c'è pure un 17enne di Assisi (che si trova all'ospedale di Terni).

Emerge inoltre un drastico calo di 20enni e 30enni tra gli attuali positivi che sono 332, con qualche bambino in più e molti cinquantenni emersi dopo gli screening effettuati tra i contatti dei casi identificati dopo il sospetto diagnostico: segno che i giovani rientrati dalla vacanze

hanno in qualche modo lasciato il «segno». Per ciò che concerne la famiglia contagiata di Cannara ci sono due 18enni, un quarantenne e un ultraottantenne.

Anche ieri comunque sono stati oltre duemila i tamponi effettuati (2.184), con il totale che sale a oltre 162mila e i casi testati che ormai sfiorano le centomila unità in Umbria. Quanto al bilancio settimanale i casi di coronavirus sono passati da 1.741 del 28 agosto a 1.874 di ieri (+ 133); gli attualmente positivi da 234 sono diventati 332 (+ 98).

Da quanto emerge dal report settimanale della Regione poi, i guariti sono cresciuti da 1427 a 1462 (+ 35); i ricoveri totali sono passati da 12 a 14 (+ 2), di cui tre

I NUMERI

Calano i ventenni ma aumentano i contagi tra i contatti familiari

in rianimazione (+3). Il totale delle persone attualmente in isolamento è 1.905 rispetto alle 1.743 (+ 162) del 28 agosto, e di queste sono in isolamento contumacia 318 rispetto alle 222 del 28 agosto (+ 96). A ieri mattina infine il numero complessivo dei tamponi eseguiti è stato pari a 162.240, rispetto ai 149.916 alla data del 28 agosto, con un aumento di 12.324: una media di quasi 1.800 test al giorno.

Michele Nucci

LA NOVITÀ

Manifesti a colori per capire luoghi e soggetti a rischio

Gli asintomatici idealmente nella catena di diffusione dell'epidemia prodotta dal covid, potrebbero essere rappresentati con il colore rosso: ovvero l'anello verso il quale in questa fase destare molta attenzione. Partendo da questo presupposto, Umbria Digitale, la Direzione regionale Salute e Umbria salute, hanno predisposto una tabella che, in modo semplice e immediato, attira l'attenzione dei cittadini e comunica un messaggio cruciale per difenderci dal virus. «Si tratta di una tabella semplice e diretta, pensata per i social, ma che può essere anche utilizzata nelle strutture sanitarie e nei principali luoghi di aggregazione» spiega l'amministratore unico di Umbria Digitale, Fortunato Bianconi. Nella tabella vengono incrociati alcuni fattori per diversi ambienti e in ogni situazione viene specificato il grado di rischio. Un'infografica che veicola un messaggio chiaro e che vuole essere uno strumento immediato e diretto che incrementi l'utilizzo dei dispositivi di sicurezza per la gestione dell'attuale fase emergenziale.

CONVENIENZA

fino a domenica 13 settembre 2020



PASTA
DI SEMOLA
BARILLA

formati normali
500 g



0,49
€ 0,98 al kg

MASSIMO ACQUISTABILE
30 PEZZI ASSORTITI

CONAD
Persone oltre le cose

solo nei punti vendita
CONAD CONAD CONAD SUPERMERCATO

OFFERTA VALIDA NEI PUNTI VENDITA PAC2000A CHE ADEIRISCONO ALL'INIZIATIVA E CHE ESPONGONO IL MATERIALE PUBBLICITARIO. FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

**30^a Mostra Scambio
Auto e Moto d'epoca
Bastia Umbra**



EDIZIONE
SPECIALE



90 anni di
Pininfarina

5-6 Settembre 2020

Umbriafiere - Bastia Umbra (Pg)

orario: sabato dalle 8.00 alle 19.00 - domenica dalle 8.00 alle 18.00
Italservice / tel. 0742.320642 - cell. 337.645125 - fax 0742.318464

BASTARDO

Su 95 sierologici solo 4 "contagi"

Ieri a Bastardo sono stati effettuati 95 test sierologici sulle persone in isolamento domiciliare. I test sono risultati tutti negativi ad eccezione di 4 unità per le quali si è proceduto anche con il tampone. Anche chi risulta negativo al test sierologico dovrà continuare in ogni caso continuare il periodo di quarantena.

Terni

CALVI FESTIVAL 2020, STASERA GRAN CONCERTO FINALE

Si chiude oggi con il gran concerto finale, il Calvi Festival 2020. Ai giardini del monastero delle Orsoline alle 21.15 l'orchestra Nova Amadeus diretta dal maestro Mirca Rosciani. Sul palco Mariangela Cafario e Cesidio Iacobone

Mole di Narni, ingresso consentito a duecento persone

NARNI

Entrata in vigore l'ordinanza del sindaco, Francesco De Roberti, che regola la presenza di bagnanti nella zona delle Mole di Narni, nelle ultime settimane affollate di cittadini e turisti. L'ingresso, nei primi tre fine settimana di settembre, sarà infatti consentito fino ad un massimo di 200 persone, per evitare assembramenti in relazione alle misure previste per l'emergenza Covid-19. Le disposizioni saranno in vigore dal venerdì alla domenica. «

«Fra innocenza & ossessione» al Museo Calori

SAN GEMINI

Apri domenica al Museo Calori di San Gemini la mostra «Fra innocenza & ossessione. Disegni & xilografie» di Edoardo Fontana. L'artista milanese, insieme all'ultimo ciclo xilografico dedicato a Salomè, esporrà una selezione di incisioni e un gruppo di disegni dedicato al mondo femminile, talvolta utilizzati per la realizzazione di illustrazioni editoriali, tra i quali spicca una interpretazione della scultura di Calori dal titolo «Sconforto» del 1919. Mostra aperta fino al 27.

«Ast, atteso un risultato economico negativo»

L'Ad Massimiliano Burelli conferma i sei soggetti interessati al sito ma i conti mettono paura

TERNI

«**Attendiamo** un risultato molto negativo», così l'amministratore delegato di Acciai speciali Terni, Massimiliano Burelli. Era previsto e prevedibile che Ast pagasse in termini di bilancio gli effetti della pandemia, ora il manager lo conferma. «L'anno scorso abbiamo raggiunto un pareggio di bilancio con un mercato molto difficile. Quest'anno è diventato ancora più difficile con volumi molto più bassi, quindi sarà un risultato molto negativo - spiega Burelli in relazione all'anno fiscale 2019-2020, che si chiuderà il 30 settembre - . È stato un anno particolarmente complicato, siamo riusciti in tempi relativamente brevi a ripartire dopo la chiusura dettata dalla pandemia, però i nostri due mercati di riferimento, l'automotive e l'industria del bianco, sono molto in difficoltà. Dalla ripartenza abbiamo lavorato un -45% ad aprile, -35% a maggio, -25% a giugno e luglio, questi presupposti daranno un risultato economico dell'anno veramente negativo. Vediamo comunque dei piccoli segnali per il mese di ottobre che ci fanno ben sperare». Ast ha chiuso l'anno fiscale precedente con una perdita di circa due milioni, mentre la stagione



L'amministratore delegato di Acciai speciali Terni, Massimiliano Burelli

IL FUTURO

Incontro sindacati e amministratore

I sindacati dei metalmeccanici incontreranno l'ad Massimiliano Burelli a metà settembre, come richiesto dagli stessi rappresentanti dei lavoratori. Mentre istituzioni locali e forze politiche mantengono il silenzio assoluto sulle sorti dell'Acciaieria, sul tavolo del confronto azienda-sindacati finiscono volumi produttivi, livello degli ordinativi e le procedure per una vendita del sito

2017.2018 si era chiusa con oltre novanta milioni di utile. In merito al processo di vendita o di ricerca di un partner per il sito ternano da parte della multinazionale proprietaria Thyssen-Krupp, ancora non è stata avviata la relativa procedura. «Abbiamo i sei acquirenti interessati che sono confermati - aggiunge Burelli -, i due italiani conosciuti (Marcegaglia e Arvedi, ndr) e altri quattro che hanno chiesto l'anonimato. Sono convinto che quando la banca d'affari che selezioneremo farà aprire il processo se ne aggiungeranno tanti altri». La nomina dell'advisor è attesa entro la fine dell'anno.

Stefano Cinaglia

il bando

Il Clt gestirà la palestra dei vigili del fuoco

Il Clt, del gruppo Ast, gestirà la palestra dei vigili del fuoco. L'aggiudicazione per bando pubblico, presentata ieri nella caserma di via Proietti Divi, prevede che il Clt, a fronte di un canone mensile e di un rimborso delle utenze, utilizzi per i prossimi quattro anni l'impianto per svolgere le attività delle sezioni sportive, a partire dal volley e dal calcio a 5. Nella palestra si svolgeranno sia gli allenamenti che le partite di campionato, oltre a tornei e manifestazioni. «I vigili del fuoco si aprono alla comunità sportiva ternana rappresentata dal Clt - afferma il comandante provinciale dei vigili Giancarlo Cuglietta -, raggiungendo l'importante traguardo, inseguito da anni, di utilizzare al massimo le potenzialità dell'impianto facendovi praticare sport a tanti ragazzi Della città». Giovanni Scordo, presidente del Clt, esprime soddisfazione «per poter offrire ai tanti ragazzi la possibilità di allenarsi e scendere in campo in una struttura nuova».

I dati dall'Osservatorio provinciale

Diecimila persone in cerca di lavoro a fine 2019

Il numero è destinato a crescere ancora con il disastroso effetto della pandemia

Diecimila persone in cerca di lavoro a fine 2019 nella provincia ternana, in netto aumento rispetto all'anno precedente; peraltro numero destinato inevitabilmente a crescere ancora con il disastroso effetto della pandemia sull'economia, soprattutto

nel primo semestre 2020. E' quanto emerge dall'Osservatorio provinciale dell'economia che, su dati Istat, fotografa il territorio. «Nel 2019 il numero di occupati residenti nella provincia di Terni è pari a 86 mila unità, e segna un incremento dell'1,7 per cento rispetto al 2018. Il numero di persone in cerca di occupazione ammonta a 10 mila unità e cresce dell'8,9 per cento rispetto al 2018 - si legge nel rapporto -. L'incremento delle forze di lavoro interessa maggiormente le donne

sia per quanto riguarda la crescita degli occupati, sia con riferimento alla variazione dei disoccupati. Tra il 2018 e il 2019 il numero di occupati è aumentato dell'1,5 per cento tra i lavoratori dipendenti e del 2,4 per cento tra gli autonomi. Gli occupati aumentano nei servizi, principalmente nel commercio e nella ristorazione (+23,6 per cento), e diminuiscono nell'industria (-6,2 per cento). Il tasso di disoccupazione è pari al 10,4 per cento, contro il 9,8 per cento del 2018 e l'aumento è da attribuire alla componente femminile».

CONVENIENZA fino a domenica 13 settembre 2020

Barilla
PASTA DI SEMOLA BARILLA
formati normali 500 g

0,49
€ 0,98 al kg
MASSIMO ACQUISTABILE
30 PEZZI ASSORTITI

CONAD
Persone oltre le cose

solo nei punti vendita
CONAD CONAD CITY CONAD SUPERMERCATO

OFFERTA VALIDA NEI PUNTI VENDITA PAC2000A CHE ADESIONO ALL'INIZIATIVA E CHE ESPONGONO IL MATERIALE PUBBLICITARIO. FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

0.9.9.5
9 771591 042007



DE BENEDETTI SQUALLIDO: «CAV NOCIVO PER IL PAESE»

Silvio potrebbe farcela, speriamo

Ricoverato per una polmonite da Corona. Zangrillo: «Rischia per età e patologie»

CRISTIANA LODI

Soltanto l'indovino Mambila può forse dirci se la polmonite bilaterale che ha mandato

all'ospedale Silvio Berlusconi, peggiorerà oppure no. L'evoluzione severa o più blanda della malattia a entrambi i polmoni, infatti non si può scientificamente

conoscere con anticipo. Al momento, quindi, non resta che aspettare e sperare che l'infezione al tessuto che separa (...)

segue → a pagina 6



Silvio Berlusconi, nato il 29/9/1936

Rocco operato a Milano

Sanità lombarda ottima Chiedete a Casalino

PIETRO SENALDI

In settimana è passato un altro ospite eccellente in corsia all'ospedale San Raffaele di Milano, oltre a Silvio Berlusconi. (...)

segue → a pagina 6

Il Covid non ci ha insegnato nulla Impazza ancora il virus e gli italiani scioperano

Sindacati, studenti, prof e gretini non pensano alla ripresa, ma a manifestare Gli esperti avvisarono: chiudere alla Cina, terapie intensive scarse

Ribaltone della fede

I non credenti superano i cattolici

RENATO FARINA

Prima di dare il via al balletto dei numeri, segnalo un'osservazione di Enzo Biagi. Diceva che si dimenticano subito. Conta il sapore che lasciano in bocca. L'aria che essi fanno respirare. Aria tersa e pulita? Dipende dal punto di vista. Ciascuno risponderà dentro di sé all'apprendere con certezza scientifica (anche se l'avevamo capito tutti) che la fede cattolica è in netta e crescente minoranza, specie tra gli italiani che hanno dai 18 ai 34 anni. Non solo pochissimi vanno a messa, ma più di un terzo fra loro non si rivolge mai e poi mai a Dio per chiedere qualunque cosa e neppure per lamentarsi. Neppure le bestemmie che urlano nei loro singhiozzi rap sono una cosa seria, essendo dirette a chi non c'è hanno perso il carattere di "aspra domanda al Padreterno" di cui parlava Gianni Brera. Se vogliamo sono una raucedine davvero disperata.

Poche chiacchiere, ecco le benedette (o maledette) cifre. In Italia tra il 1991 e il 2017, secondo uno studio (...)

segue → a pagina 12

BUONA TV A TUTTI

Linea Verde fa sognare anche da casa



MAURIZIO COSTANZO → a pagina 21

FAUSTO CARIOTI

Non siamo migliorati nemmeno un po', le legnate del Covid non hanno raddrizzato nessuno e di sicuro non hanno fatto cambiare abitudini ai sindacalisti e agli altri protestatari di casa nostra, convinti come prima che scioperi e manifestazioni siano il profumo della vita e il motore del progresso. Retaggio dei «formidabili» anni Settanta, quando il debito pubblico non arrivava al 60% del Pil, la crescita annua era del 3%, la politica commerciale si faceva svalutando la lira e i salari erano considerati «variabile indipendente».

Ci si può permettere ancora il lusso di bloccare il proprio lavoro (...)

segue → a pagina 3

BRUNELLA BOLLOLI → a pag. 5

I detrattori accademici della Lega

Ora dicono che Salvini faccia male ai bambini

FILIPPO FACCI → a pagina 10



Ritorno alla terra: in 56mila (sotto i 35 anni) gestiscono imprese agricole Il futuro è nelle mani dei nostri giovani contadini

AZZURRA BARBUTO

Grazia e Mauro a Valvezzeno, riserva naturale geologica sita sulle colline piacentine, nella loro azienda, Biofilia, allevano 250 galline, alcune di razze in via d'estinzione, come la polverara, producono miele e coltivano frutti antichi. (...)

segue → a pagina 14

PER FUGGIRE DAL CAMPIDOGGIO



Alla Raggi serve la funivia

ANTONIO RAPISARDA

Visto che a terra la situazione a Roma è quella che è - buche e voragini con qualche metro di strada asfaltata (...)

segue → a pagina 8



verisure
SMART ALARMS
SISTEMA DI ALLARME
800.85.85.85
www.verisure.it

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

verisure
SMART ALARMS
SISTEMA DI ALLARME
800.85.85.85
www.verisure.it

Sabato 5 settembre 2020
Anno LXXVI - Numero 245 - € 1,20
Santa Teresa di Calcutta

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): Il Tempo + Corriere di Siena €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

CASO D'AMATO

Zingaretti fa il muro di gomma

Alla Regione Lazio da sei anni è stato chiesto dai magistrati contabili di recuperare i 275mila euro usati illecitamente dall'attuale assessore alla Sanità. Ma il governatore e i suoi non rispondono

Il Tempo di Oshø

Bella trasparenza: i verbali Cts pieni di omissis



"Jeli posso dà sti verbali?"

"Aspè che se deve asciugà er bianchetto"

Frasca e Mineo alle pagine 4 e 5

DI VALERIA DI CORRADO

L'Avvocatura e la stessa dirigenza della Regione Lazio avrebbero gestito in modo poco chiaro la vicenda legale che vede coinvolto Alessio D'Amato in merito ai fondi regionali stanziati per iniziative di solidarietà a favore delle popolazioni amazzoniche, ma in realtà usati per finanziarie le iniziative politiche (...)

segue a pagina 3

L'editoriale

Cinque domande a Nicola lo smemorato

DI FRANCO BECHIS

C'è un silenzio assordante da quando abbiamo reso noto il rapporto della guardia di Finanza alla Corte dei Conti sui contributi regionali illecitamente percepiti dall'attuale assessore alla Sanità, Alessio D'Amato che li ha usati (...)

segue a pagina 3

Chiesta la convocazione

«Venga a riferire in Aula» La Lega vuole vederci chiaro

Di Mario a pagina 2

Bando-gaffe

La Raggi festeggia i 100 anni di Garbatella con sei mesi di ritardo



Novelli a pagina 14

Silvio ricoverato. E il vecchio nemico non perde l'occasione: «Auguri, ma è un imbroglione» Vergogna De Benedetti: insulta il Cav malato

Il decreto

Figlio in quarantena? Genitori a stipendio pieno

Conti a pagina 6

... Silvio Berlusconi è ricoverato al San Raffaele di Milano in seguito ad un inizio di polmonite. Solidarietà quasi unanime. Quasi perché l'arcinemico Carlo De Benedetti non rinuncia a segnalarsi: «Gli faccio gli auguri, ma il mio giudizio su di lui non cambia: è un imbroglione».

Pietrafitta a pagina 7

Al Marymount

Primo contagiato nelle scuole romane

a pagina 15

la **S** TORACIATA
345 parlamentari in meno,
345 vitalizi in più.
Non ci si capisce più nulla

le più "CROCCATE" in Italia!
MAKI multipack 8 confezioni
CROCCANTELLI con PIZZA
se le crocchi non stai nella pelle!
Forno Sarnano
info@fornosarnano.it www.fornosarnano.it

buona tv a tutti
di Maurizio Costanzo
Sono rimasto particolarmente colpito da un film andato in onda su Raiuno domenica 30 agosto. Il titolo è "Il sindaco pescatore", il protagonista è Sergio Castellitto. Una storia avvincente, ben raccontata e la conferma di quanto è bravo Castellitto.
Il coronavirus fa danni ovunque. È successo a una persona dello staff della trasmissione "Io e te", il programma quotidiano condotto da Pierluigi Diaco e in onda alle 14.00 su Raiuno. Un programma di buon successo che si è dovuto interrompere traumaticamente proprio per il coronavirus (...)
segue a pagina 21

IL PIÙ VENDUTO IN FARMACIA
Prostamol
Integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a lavorare la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.
30 CAPSULE MOLLI
A. MENARINI
E NON HAI PIÙ SCUSE
SCOPRI DI PIÙ SU BENESSEREURINARIO.IT



Oggi la festa del "Fatto" in streaming. Alle 11 Crisanti e Gismondo, poi Conte
Nel pomeriggio Azzolina, Ferilli, Scarpinato, Padellaro. E, alle 21, Travaglio



Sabato 5 settembre 2020 - Anno 12 - n° 245
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 1,80 - Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

VOTO "DISGIUNTO"

Il Sì dei candidati del Pd "smuove" i Meetup 5Stelle

◀ SALVINI A PAG. 8 - 9

IL RITORNO A SCUOLA

Nuovi fondi-aule e primo studente positivo a Roma

◀ DELLA SALA E VENEMIALE A PAG. 6 - 7

TUTTO DESECRETATO

I verbali del Cts: i tecnici scettici sulle mascherine



◀ MANTOVANI A PAG. 4 - 5

PRESIDENZIALI USA

Ultima di Trump "Contro i brogli votate due volte"

◀ GRAMAGLIA A PAG. 17

» S.SEDE VS. COMUNITÀ

Basta attacchi a padre Bianchi, ora parli il Papa

» Franco Cardini

La vicenda della comunità di Bose, nata sulle prime forse da un malinteso e da alcuni errori umani commessi in buona fede, è ormai divenuta di pubblico dominio - se non, purtroppo, di scandalo -, credo soprattutto anche in seguito a una mancanza di discrezione - lo dico in spirito di fraterna carità - da parte del padre Cencini.

A PAG. 13

B. va in ospedale: accuse a Zangrillo e rissa tra le figlie



RICOVERATO PER COVID
HA LA POLMONITE "SENZA COMPLICAZIONI". IL SUO MEDICO CONTESTATO PER I RITARDI NELLE CURE. LITE FRA BARBARA E MARINA

◀ BARBACETTO, PACELLI, ROSELLI E SPARACIARI A PAG. 2 - 3

QUEL VIRUS SPIETATO
SENZA PRESCRIZIONE

◀ SELVAGGIA LUCARELLI A PAG. 3

INTERVISTA Sul referendum L'ex presidente della Consulta De Siervo: "Taglio puntuale, la rappresentanza è intatta"

◀ TRUZZI A PAG. 9

SOLO SE VINCE IL 'SÌ'
AVREMO LA NUOVA LEGGE ELETTORALE

◀ LORENZA CARLASSARE A PAG. 13



La cattiveria
Dopo la proposta De Micheli per una pista ciclabile sullo Stretto, l'idea che va per la maggiore per collegare Calabria e Sicilia è quella di spingere la Sicilia

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

RACCONTI D'ESTATE
Loch Ness, il mostro per gabbare i turisti e le onde di 'solitoni'

◀ MARCO MALVALDI A PAG. 22



BAUDELAIRE, RITI E VINO
Vendemmia 2020: che annata sarà con il "passo a due"

◀ GAIA A PAG. 19

Fine degli alibi

» Marco Travaglio

Molti propagandisti del No puntano tutto sulla paura, spaventando i cittadini con minacce terroristiche sull'apocalisse che seguirebbe alla riduzione dei parlamentari da 945 a 600. E così attribuiscono alla riforma una portata epocale che non si confà a un utilissimo, ma modestissimo ritocco costituzionale. "Stravolgono la Carta del 1948 e tradiscono la volontà dei nostri Padri costituenti!" (mai 630 deputati e i 315 senatori nella Carta non c'erano: furono aggiunti dopo, nel 1963, da un'altra riforma della Dc). "Il Parlamento, una volta tagliato, non funzionerà più" (ma tra il 1948 e il '63, a ranghi ridotti, funzionava benissimo). "Qui si ledono la rappresentanza e la democrazia!" (che non dipendono dal numero degli eletti: altrimenti la Cina, con quasi 3mila parlamentari, avrebbe il record mondiale di rappresentanza e democrazia). Un lettore ligure - spero non nostalgico di Scajola - teme addirittura che col taglio "Imperia non sia più rappresentata": il che è ben possibile, ma lo è anche oggi, e non per le norme costituzionali, ma per la legge elettorale che dà ai capipartito il potere di candidare non i rappresentanti dei territori, ma i suoi nominati (qualcuno sa chi rappresenta la sua città nell'attuale Parlamento?). Altri inorridiscono per il risparmio di "soli" 80-100 milioni all'anno, come se ci fosse qualcosa di male se il Parlamento, dopo decenni di polemiche anti-casta, si mette a dieta e recupera prestigio mentre chiede sacrifici ai cittadini. Per fortuna i sondaggi (Sì fra il 70 e l'82%) segnalano che la maggioranza degli italiani, come nel 2016 quando a fare terrorismo erano i renziani del Sì, non si lascia spaventare da false paure.

Molto più serie sono le obiezioni e i dubbi sui rischi di un Sì "al buio", senza i correttivi imposti dalla riforma: sulla legge elettorale, che per fortuna si dovrà per forza cambiare dopo il Sì al taglio (se vince il No ci terremo i nominati del Rosatellum *in saecula saeculorum*); sul numero dei delegati regionali per eleggere il capo dello Stato, che va ridotto anch'esso di un terzo; e sull'elezione dei senatori su base circoscrizionale anziché regionale, per impedire che le Regioni più piccole e i partiti minori siano sottorappresentati. Ma negli ultimi giorni la maggioranza s'è accordata per votare i correttivi in parte prima del referendum e in parte subito dopo. Così chi preferiva il No per mancanza di correttivi potrà votare serenamente Sì. Magari ricordando ciò che disse all'Assemblea Costituente il 18 settembre 1946 uno dei Padri più nobili, Luigi Einaudi: "Quanto più è grande il numero dei componenti un'Assemblea, tanto più essa diventa incapace ad attendere all'opera legislativa che le è demandata".



Riformista

Sabato 5 settembre 2020 • Anno 2° numero 177 • € 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

La polemica sulle scarcerazioni

C'È UNA COSA CHE DEVE INDIGNARCI: IL GIORNALISMO GIUDIZIARIO

Gian Domenico Caiazza

Una vera notizia che *La Repubblica* (Salvo Palazzolo) ci ha dato giovedì scorso in prima pagina a proposito di "boss e mezzi boss" (oscuro copyright by Attilio Bolzoni) scarcerati durante il lockdown per rischio Covid, è che essi non furono 498, ma 223, cioè meno della metà. Lo dobbiamo a una analisi finalmente seria dei fascicoli in questione svolta da parte del nuovo capo del Dap, Bernardo Petralia (se aspettavi il nostrano "giornalismo giudiziario di inchiesta", stavi fresco!). Fosse stata fatta prima, saremmo stati tutti moralmente autorizzati a indignarci un buon cinquanta per cento in meno. Il fatto è che in questo Paese di giustizia penale si ama parlare a prescindere dai fatti. Se Bolzoni avesse letto Palazzolo (ma non lo ha fatto, continua a parlare di 498 scarcerati), avrebbe dovuto misurare la coerenza del proprio ragionamento con quella notizia. Da decenni, applicando leggi illuminate e pur-

troppo sempre più derogate ed avversate, i Tribunali di Sorveglianza applicano (per motivi di salute o di reinserimento sociale, come preteso dalla Costituzione) misure alternative al carcere ai temutissimi "boss e mezzi boss": categoria che, naturalmente, non significa un bel nulla. I rischi sanitari connessi alla epidemia Covid sono stati giustamente considerati dai Tribunali di Sorveglianza, anche su sollecitazione del Dap in relazione ai pericoli del sovraffollamento carcerario, meritevoli di valutazione al pari di ogni altra condizione potenzialmente lesiva del diritto alla salute del detenuto, soprattutto per soggetti sanitariamente deboli, che non certo da ora la legge impone di valutare. E quindi? Dove risiederebbe lo scandalo? Quale sarebbe la notizia? Di cosa dovremmo indignarci? Io ho ben chiaro di cosa indignarmi, e cioè proprio di questo modo davvero insopportabile di fare informazione giudiziaria.

A pagina 6

Il leader ferito e la biografia del Paese

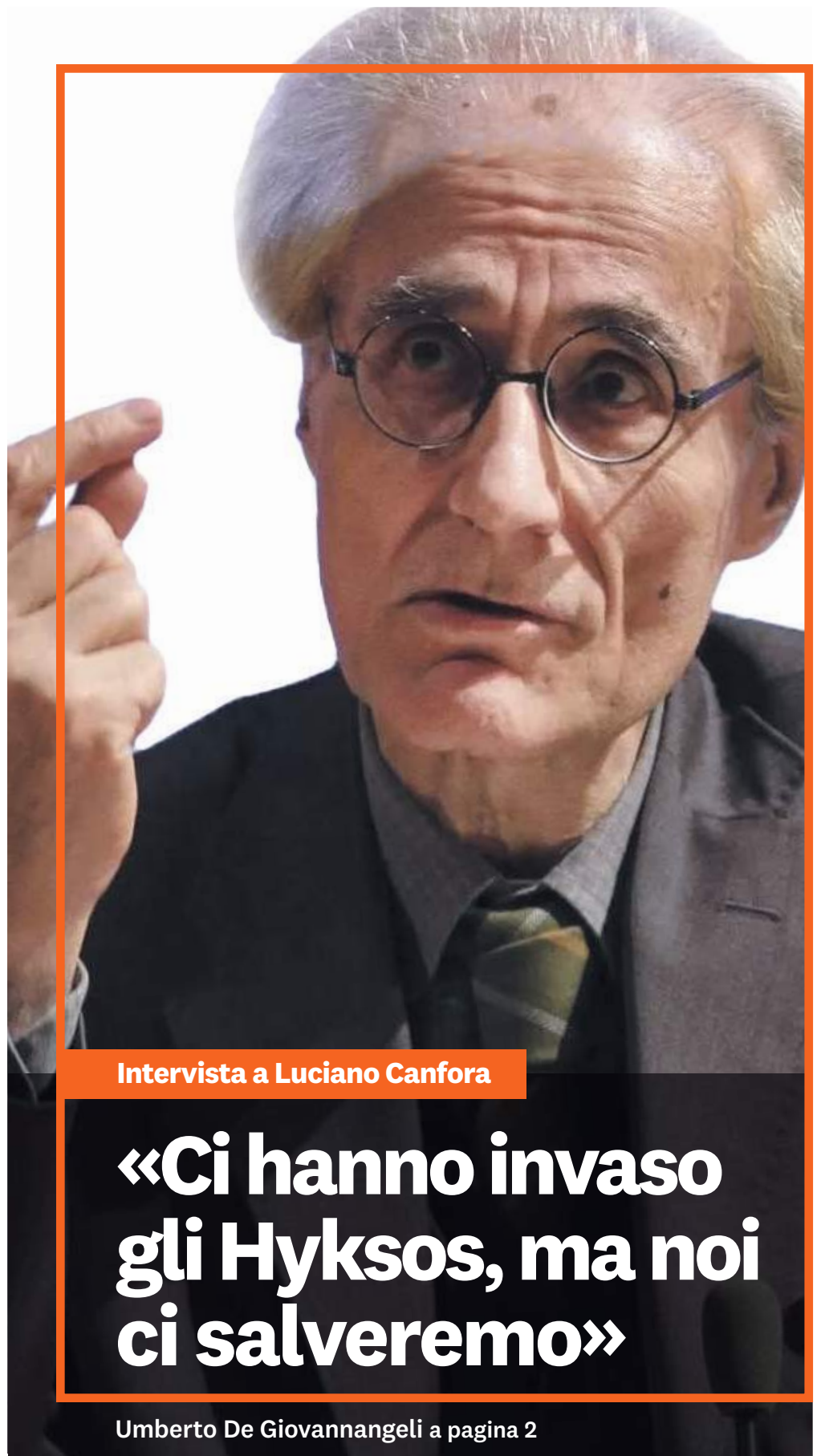
L'odio per Berlusconi? Ci ha detto chi siamo

Gioacchino Criaco

Molti lo odiano Berlusconi, pure quando sta male, molti gli augurano da anni morte o galera. Magari può non essere il nonno con cui mandare i figli al parco. Non è il medico al quale affidare la vita. Il prete al quale consegnare la confessione. Però ci ha dimostrato

che sognavamo. Sognavamo di avere grandi politici. Solide Istituzioni. Super giornalisti. Mogli e mariti fedeli. Figli affettuosi. Ci ha portati per trent'anni davanti allo specchio. Ci siamo visti nudi. Abbiamo scoperto di essere un popolo di cubiste e tronisti, calciatori e veline, scrittorucoli e scribacchini.

A pagina 4



Intervista a Luciano Canfora

«Ci hanno invaso gli Hyksos, ma noi ci salveremo»

Umberto De Giovannangeli a pagina 2

I nodi del cristianesimo

Il Vangelo parla di libertà, è il manuale dei diritti civili che ha creato gli Stati moderni

Mons. Vincenzo Paglia alle pagine 8 e 9



La proroga per gli 007

Vietato alterare i tempi fissati dalla democrazia

Alberto Cisterna a p. 5



L'avvocato Stilo

"Gratteri non mi ascolta, ho parlato con la Dda di Salerno"

Tiziana Maiolo a p. 7

IL REFERENDUM SUL TAGLIO DEI PARLAMENTARI IL NO DI LUCIANO CANFORA

Umberto De Giovannangeli

La partita referendaria "giocata" attraverso le considerazioni, mai reticenti, del professor Luciano Canfora, filologo, storico, saggista, una "coscienza critica" della sinistra che non ha mai avuto peli sulla lingua o interessi di bottega da coltivare. Professore emerito dell'Università di Bari, membro del Consiglio scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana e direttore della rivista *Quaderni di Storia* (Dedalo Edizioni). Tra i suoi libri, ricordiamo: *Fermare l'odio* (Laterza); *Il sovversivo. Concetto Marchesi e il comunismo italiano* (Laterza); *Il presente come storia. Perché il passato ci chiarisce le idee* (Bur, Rizzoli)

Professor Canfora, qual è, a suo vedere, la vera posta in gioco politica nel referendum sul taglio dei parlamentari?

La posta in gioco vera, sostanziale, è il tentativo disperato dei 5 Stelle di ottenere finalmente un successo, dopo le catastrofi nelle quali da tempo si dibattono. Loro hanno questa escogitazione che rasenta il paradosso. E cioè non esiste quorum per questo tipo di referendum, la proposta è potentemente demagogica e quindi certamente passa, avremo una catastrofe nelle regionali, ma diremo abbiamo trionfato nel referendum. Ormai la questione è questa qui. Un partito allo sbando, pronto a tutto, ad allearsi con il diavolo o con l'arcangelo Gabriele non importa, deve trovare un motivo per dire che finalmente una cosa c'è andata bene, prima del disastro. Purtroppo costoro calpestando cose serie come la Costituzione, il principio della rappresentanza etc., per una finalità bassamente di bottega.

I 5 Stelle le potrebbero ribattere che questo taglio è stato votato dal 95% del Parlamento, compreso il Partito Democratico.

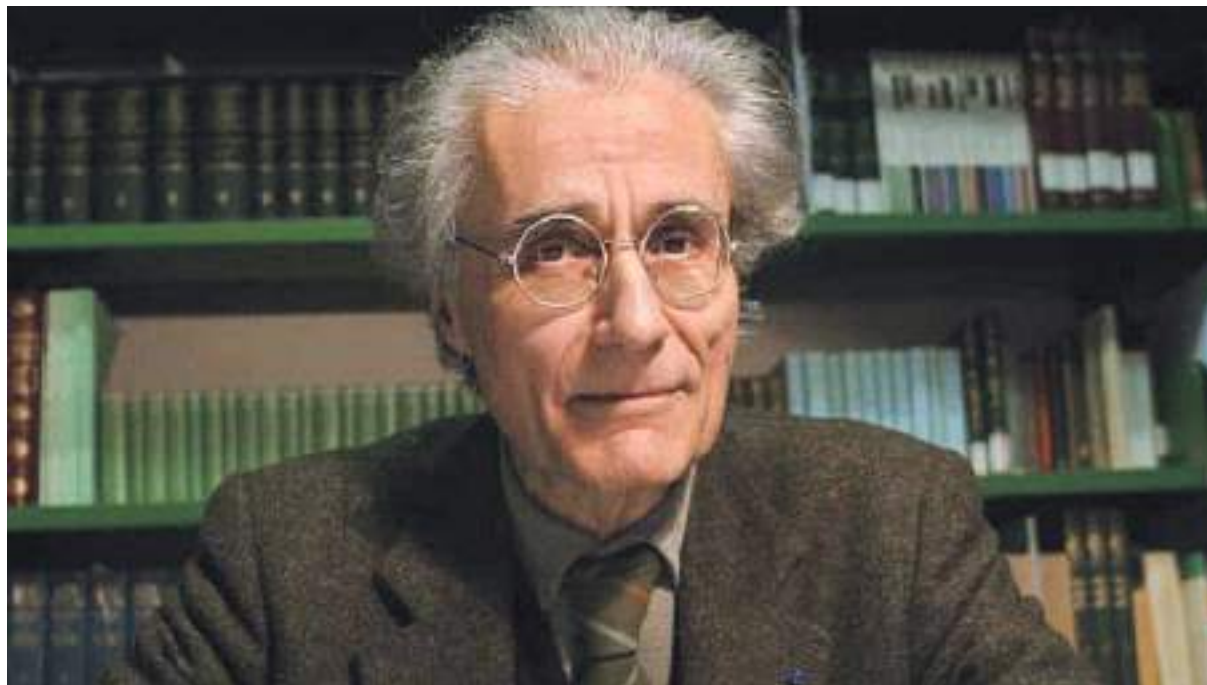
Il 95% direi proprio di no. Perché ci erano stati voti favorevoli e voti contrari, il PD aveva sempre votato no nella precedente esperienza governativa, poi nell'ultimo round ha votato sì però patteggiando, devo dire in maniera ingenua, che ci sia una legge elettorale tale da salvaguardare la rappresentanza. Ovviamente non l'hanno avuta, perché fare la riforma della legge elettorale in Italia è come l'araba fenice o il santo gral, o sono ingenui o lo sapevano già che andavano incontro a questo. Il PD ha deglutito il rospo di questa sovrana stupidaggine del taglio dei parlamentari, in cambio di una cosa che, sotto sotto, sapeva che non avrebbe mai avuto. Purtroppo la situazione è questa qui. Il paradosso italiano in questo momento è veramente unico nella storia dei Parlamenti.

E quale sarebbe questo paradosso?

Il gruppo parlamentare di gran lunga più forte, quello dei 5 Stelle, è in grado di ricattare gli altri facendo valere l'essere il più forte, nei numeri in Parlamento, mentre nella realtà concreta non lo è più da tempo. E gli altri devono stare al gioco, perché se dicono attenzione, ma nel Paese siete molti di meno, loro dicono allora andiamo a votare e naturalmente nessuno ha voglia di farlo. È proprio il ricatto. Un ricatto che mi fa ricordare la storia del "guappo" del rione Sanità, Luigi Campolungo, meglio noto come Nase 'e cane che pretese e ottenne un funerale-bis per Totò, che in quel rione era nato. Ecco, quella portata avanti dai 5Stelle è una guapperia politica.

«I CINQUE STELLE GUAPPI DISPERATI CHE RICATTANO LA POLITICA»

«Con la consultazione popolare il M5s prova a strappare finalmente un successo dopo tante catastrofi. Sono allo sbando. Il Pd? È stato ingenuo. Ora va salvato lo spirito della Carta»



La nostra democrazia repubblicana si è retta per lunghissimo tempo sul sistema dei partiti. Ma oggi cosa sono diventati i partiti politici?

I partiti sono morti da tempo. Oggi sono degli agglomerati nebulosi attorno a leader più o meno significativi o intorno a programmi bassamente agitatori e generici. Non esistono più come strutture, non esistono come programmi politici meditati, è una forma defunta cui è subentrato questo magma indistinto, che naviga a vista, che si allea in maniere abbastanza disinvolte, senza problemi e senza principi. La grande formulazione che i partiti sono la democrazia che si organizza, ahimè la possiamo considerare un fossile storico.

Per tornare ai 5 Stelle. C'è chi sostiene che la ragione fondamentale del loro iniziale successo è stata quella di aver interpretato il malessere crescente nell'opinione pubblica, e nell'elettorato, verso la vecchia politica.

No, questa lettura non mi convince. Loro sono i figli del governo Monti. Punto e basta. Siccome il bravo e onesto Bersani fu messo in minoranza nella Direzione del suo partito e dovette deglutire di aderire a quella forma ibrida che fu il governo Monti, voluto fortemente dall'allora presidente della Repubblica

I partiti? Morti

«Oggi sono agglomerati nebulosi attorno a leader più o meno significativi. Niente strutture, niente programmi. Un magma indistinto che naviga a vista e si allea con disinvoltura, senza principi»

Giorgio Napolitano, il PD che era finalmente giunto a rappresentare una buona parte del Paese, dovette deperire per mesi e mesi in quella follia, e quando si andò a votare si trovò molto meno forte dinanzi a una opposizione popolare di carattere demagogico come quella dei 5 stelle, figli di quella stagione in cui poterono dire sono tutti uguali, solo noi siamo diversi. Sono i figli di quella esperienza folle che ci ha rovinati per sempre.

Quali guasti ha prodotto, sul piano culturale ancor prima che politico, l'idea per cui uno vale uno?

Uno vale uno in realtà sarebbe il fondamento del principio maggioritario

su cui si fondano i sistemi elettivi parlamentari. Solo che interpretato in maniera infantile, significa che non importano le competenze, la maturazione, l'esperienza, non importa nulla, tranne il numero. È una interpretazione, lo ripeto, assolutamente infantile della democrazia, mai vista sulla faccia della terra. Se partiamo dall'antica Atene, dove c'era una selezione del personale politico estremamente severa, nel concreto del dibattito e della lotta politica, per non parlare del partito come scuola. Oggi abbiamo l'invasione degli Hyksos, come ebbe a dire una volta Benedetto Croce. Gli Hyksos furono quel popolo che invase l'Egitto faraonico e lo distrusse per un lungo periodo, perché erano un popolo selvaggio. Quando si parla di una catastrofe dovuta al sopravvivere di persone incolte, si dice l'invasione degli Hyksos. Quanto a incultura, i 5 Stelle ne sono i degni eredi.

C'è chi sostiene che, in fondo, discutere di questi temi è come voler fare un'operazione di distrazione di massa, come voler fuggire dall'affrontare i drammatici problemi sociali ed economici legati alla crisi pandemica.

Attenzione, non è per un piacere dello spirito che si dibatte di questi problemi legati al referendum in questione. Siamo costretti a discuterne cercan-

«I grillini sono figli del governo Monti: una follia che logorò il Pd e spalancò le porte alla demagogia»

do di salvare il salvabile perché, come una macchina inesorabile, questa operazione assolutamente negativa e dannosa, è arrivata al dunque. Dopodiché sappiamo bene che ove passasse questa riforma avremmo danni gravissimi sul piano della rappresentanza politica e su un tempo lungo, non nella prossima legislatura e basta. Non è quindi un problema ozioso per cultori del diritto costituzionale, è un problema che è arrivato al dunque nella fase in cui dal voto parlamentare di cui abbiamo detto prima le origini, si arriva al voto popolare di conferma. Quindi è una urgenza, non è una distrazione. Votare "no" significa salvare il salvabile, in un momento storico molto difficile. In primo luogo, significa salvare lo spirito della Costituzione ancor prima che la lettera. La lettera viene aggredita in punti delicati, ma lo spirito è ancora più importante, nel senso che se si comincia a smobilitare la Carta costituzionale, man mano saranno attaccati altri punti nevralgici, primo fra tutti per importanza, il diritto allo studio, ipotizzando così il destino delle giovani generazioni presenti e future. Per certi versi, il diritto allo studio è ancora più importante del diritto alla salute. Salvaguardare la Costituzione significa difendere il proprio futuro.

Usando una terminologia medica, la democrazia italiana è un malato irreversibile oppure c'è ancora una possibilità di salvezza?

La possibilità di salvezza c'è sempre, altrimenti uno si ritira in convento e si separa dal mondo. In quanto cittadini necessariamente interessati alla *res publica*, Togliatti diceva che la politica è la forma più alta della vita morale, e aveva perfettamente ragione pensando alla politica in termini seri e non banali. Se abbiamo questa *forma mentis* sappiamo che nulla è definitivo. Mi lasci aggiungere, alla fine di questa nostra conversazione, che lo sguardo dovrebbe allargarsi, e vedere, per esempio, in Paesi affini al nostro, per storia, esperienza, come se la passano. Il più vicino in assoluto, per tanti motivi, è la Francia, che non se la passa affatto bene. Il fatto che un fungo come En Marche sia diventato improvvisamente il partito del Presidente, mentre un partito di tradizione lunghissima come il Partito socialista sia ridotto ai minimi termini, e che forme volgari di xenofobia ammantata di nazionalismo come il Front National, abbiano grandi successi, peraltro tarpati da leggi elettorali pazzesche, e quelle della Francia sono assolutamente pazzesche, significa che la Francia soffre molto più di noi. Chi se la passa meglio, ma non so ancora per quanto, è un Paese solido, di tradizione socialista democratica come la Germania, dove, vedi caso, i partiti sono rimasti quelli storici. E allora, niente pessimismo e niente rilassamento. Salvaguardare la Costituzione è una battaglia di libertà su cui vale la pena spendersi.

Al centro
Luciano Canfora, storico, filologo, saggista. Membro del Consiglio scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana e direttore della rivista *Quaderni di Storia* (Dedalo Edizioni)

LE BATTAGLIE PER DIFENDERE IL PARLAMENTO/3

David Romoli

Il record mondiale resiste dal 1957 e lo detiene il senatore repubblicano Strom Thurmond: parlò per 24 ore e 18 minuti filati. Insuperato. In Italia lo tallona il campione nazionale Marco Boato, allora radicale. Era il 5 febbraio 1981, si discuteva il rinnovo del fermo di polizia e Boato parlò per 18 ore e 5 minuti. Va ricordato a suo merito che un paio di giorni prima si era già prodotto in una performance brillante: un intervento di 16 ore superato però il giorno seguente dal collega radicale Massimo Teodori con un discorso di 16 ore e 21 minuti. L'ostruzionismo, prima che i regolamenti parlamentari lo abbattessero costringendo il filibustering italiano a una estenuante tattica basata sulle continue richieste di verifica del numero legale e a richiami al regolamento ripetuti all'infinito, era una cosa seria. Ci voleva studio: tanto che gli ostruzionisti si preparavano per ore in biblioteca, e ci voleva il fisico. Non si poteva leggere ma era d'obbligo andare a braccio. Non ci si poteva abbandonare a digressioni troppo clamorose: bisognava restare in argomento. Bisognava restare in piedi senza appoggiarsi, rivolgendosi al presidente della Camera. Nel corso della prodezza di Boato il presidente di turno Preti si fece portare un binocolo per controllare che il radicale non facesse il furbo sfiorando il banco con le mani per non crollare. Ci si poteva sostenere solo con bicchieri d'acqua, se proprio necessario zuccherata. Quando Boato chiese almeno un cappuccino Preti negò tanto lusso.

Poi naturalmente c'erano le esigenze fisiologiche. Di interrompere per una capatina alla toilette ovviamente non se ne parlava proprio. Per un galiardo trentasettenne quale era allora Marco Boato poteva trattarsi di un problema limitato ma la media dei parlamentari, all'epoca, era ben più avanti con gli anni e il problema sussisteva eccome. Sempre nel corso di quella maratona Franco Roccella, altro radicale, si fece applicare un catetere temendo di perdere il controllo. Il capo del Msi, altro partito che nella prima Repubblica ricorreva all'ostruzionismo spesso e volentieri, Giorgio Almirante aveva invece affrontato qualche anno prima la prova senza aiutarsi con mezzi tecnici di sorta. Già ultrasessantenne aveva parlato per dieci ore, nel corso del dibattito sugli ordinamenti regionali, meritandosi il soprannome "Vescica di ferro".

La prodezza dei radicali fu il canto del cigno dell'ostruzionismo italiano. Subito dopo la presidente della Camera Nilde Iotti modificò il regolamento fissando a 45 minuti il tetto degli interventi. Una decisione apparentemente incomprensibile dato che proprio il partito della Iotti, il Pci, era stato quello che nei primi decenni della Repubblica aveva adoperato più spesso e con maggior determinazione l'ostruzionismo. Ma i tempi erano cambiati e l'esperienza della solidarietà nazionale non era trascorsa invano. Del resto ad adoperare, se del caso, il filibustering erano stati un po' tutti. Inclusa la Dc, quando nel 1974 si votava la legge sul divorzio. Il capogruppo Giulio Andreotti si vantò in seguito di aver ritardato la marcia della legge di ben sei mesi. A fare le spese della regolamentazione autoritaria firmata Iotti, peraltro, fu lo stesso Pci. Quando, poco dopo, decise di tornare per un fuggevole attimo all'ostruzionismo l'ordine recapitato ai parlamentari fu non solo di usare tutto il tempo a



L'OSTRUZIONISMO IN QUEI FIUMI DI PAROLE SCORREVA LA PASSIONE

→ Prima di essere abbattuto dai regolamenti, il filibustering era una cosa seria. Ci voleva studio ma anche il fisico. Vietato leggere, ore e ore di interventi a braccio, in piedi e senza appoggiarsi al banco. Ammessa solo acqua da bere. I radicali ne furono campioni. Poi Nilde Iotti disse basta

disposizione ma anche di applaudire quanto più a lungo possibile, fino a spellarsi le manine e non in senso metaforico. La morte dell'ostruzionismo decretata, negli anni '80, metteva fine in Italia a una pratica che era stata invece diffusa e, nonostante le apparenze, più che meritoria. Il filibustering nasce nel mondo anglo-sassone come metodo riconosciuto e legittimo di condurre la battaglia parlamentare, approda negli Usa nel 1841 e in Italia nel 1899, quando il Psi si oppose alla legge sull'ordine pubblico del governo Pelloux con ogni mezzo, incluse la presentazione di emendamenti e oggi a raffica e la richiesta fissa di votazioni per appello nominale. Tutti mezzi rimasti legittimi, a differenza dei discorsi fiume, fino al 1997, quando i nuovi regolamenti parlamentari hanno introdotto la possibilità di accorpare gli emendamenti e di fissare un tempo per gli interventi inferiore ai 45 minuti. Anche in quell'occasione la via d'uscita fu una modifica del regolamento imposta dal presidente della Camera Giuseppe Colombo, in base alla quale il governo poteva decidere quando far votare una legge a prescindere da quanti emendamenti fossero già stati votati.

Nell'Italia repubblicana il primo caso di

ostruzionismo arrivò già nel 1949, con il trattato di adesione alla Nato. «Si andò avanti tre giorni e tre notti», ricordava Andreotti: «Però l'ostruzionismo comunista, più che sulla logorrea, puntava sulle intemperanze per far sospendere la seduta. Ai comuni i deputati britannici solevano leggere la Bibbia. A Montecitorio volavano insulti, talora banchi». In realtà volavano sia discorsi fiume che corpi contundenti. Tra i comunisti Giancarlo Pajetta brillava sia nell'oratoria fluviale che nel ricorso alle mazzate. Vincenzo La Rocca non scomodava i testi sacri ma il teatro napoletano, che conosceva a menadito, sì, con citazioni a valanga e molto estese. Non mancavano le botte. In un altro caso storico di ostruzionismo del Pci, in occasione del dibattito sulla legge elettorale

I record

Quello mondiale resiste dal 1957, appartiene al senatore repubblicano Strom Thurmond: parlò per 24 ore e 18 minuti filati. In Italia lo tallona Marco Boato, allora radicale: 18 ore e 5 minuti. Era il 1981

le con robusto premio di maggioranza ribattezzata "legge-truffa", nel 1953, il lancio prese di mira il presidente del Senato Paratore, che alla fine gettò la spugna (anche perché contrario alla decisione del governo di porre la fiducia su una legge elettorale) prima di abbattere il suo successore, Meuccio Ruini, presidente per una sola seduta, però indimenticabile per la quantità di botte che volarono in aula.

A prima vista la decisione di eliminare l'ostruzionismo, limitandolo all'attuale bat-

taglia in punta di fioretto sui regolamenti e sul numero legale, pare sacrosanta, essendo in discussione il funzionamento stesso delle Camere. Le cose sono meno semplici. L'ostruzionismo, come del resto gli stessi scontri diretti frequenti nella prima fase della Repubblica parlamentare, implicavano un impegno totale. Richiedevano uno sforzo anche fisico notevole, obbligavano a prendere sul serio il proprio ruolo. Nel citato esempio dell'"ostruzionismo con applauso" del Pci negli anni '70 i deputati che non ce l'avevano fatta a parlare per tutti i 45 minuti loro concessi dal nuovo regolamento furono oggetto di critiche e severe rampogne (anche se a Berlinguer, che pure aveva parlato solo 20 minuti ma era il segretario furono evitate le reprimende). Quelle modalità estreme esaltavano e non mortificavano la funzione del Parlamento. Le camere, bon ton di facciata a parte, sono ben più umiliate dall'attuale abitudine di varare le leggi per decreto e con voto di fiducia, la modalità principale tramite la quale si è realizzato negli ultimi decenni lo scippo del potere legislativo e il suo trasferimento dal Parlamento al Governo. Probabilmente non è un caso che quella deriva inizi proprio con la scelta di impedire per regolamento la pratica filibustiera ma vitale e appassionata dell'ostruzionismo.

In basso a sinistra
Marco Boato, recordman italiano di ostruzionismo parlamentare



IL MEDICO ZANGRILLO RASSICURA: SITUAZIONE CONFORTANTE

PAURA PER IL CAV RICOVERATO LA FIGLIA: NON SONO L'UNTRICE

→ **Berlusconi al San Raffaele di Milano per una polmonite bilaterale causata dal Covid. Barbara accusa: disumano il trattamento nei miei confronti da parte dei media**

Aldo Torchiario

La perversa dinamica della rete, in cui tutto diventa oggetto di polarizzazione e di hate speech, non risparmia Silvio Berlusconi, positivo al Covid e ricoverato da ieri al San Raffaele di Milano. La diagnosi conferma tracce di polmonite bilaterale e si scatena l'imbecillità dei leoni da tastiera, pronti ad augurare la morte al Presidente di Forza Italia, come peraltro era già successo anche a Nicola Zingaretti. La politica si ritrova nel sottoscrivere auguri di pronta guarigione (Matteo Renzi al Senato omaggia "l'uomo delle istituzioni", il deputato Fornaro di Leu fa scattare un commosso applauso), mentre la pancia del Paese dà il suo peggio. E come ormai prescrive il manuale dell'odio digitale, viene trovata una donna alla quale addossare la colpa: nel ruolo di untrice stavolta finisce la figlia, Barbara. Che qualcuno indica, senza alcun elemento, come l'infettatrice del contagio in famiglia. Lei mette le cose in chiaro: «Vivo momenti di grande angoscia per la salute di mio padre, è disumano trovarmi su tutti i media come l'untrice ufficiale della persona a cui voglio più bene. Vorrei proprio capire su quali basi sono stata indicata con certezza come la responsabile. Tra l'altro, i tempi e i ripetuti tamponi negativi fatti da mio padre dimostrano il contrario. La caccia all'untore è una cosa da Medioevo, e la trovo umanamente inaccettabile oltre che scientificamente indimostrabile». La giornata è contrassegnata dai ripetuti episodi che sui social oltrepassano la linea della decenza. Il professor Raffaele Simone, studioso di linguistica e filosofia del linguaggio,



ele è primario nell'unità operativa di Anestesia e Rianimazione generale. «Silvio Berlusconi è un soggetto a rischio per età e patologie pregresse, ma presenta un quadro clinico tranquillo e confortante, respira autonomamente e non è in terapia intensiva», dettaglia. E aggiunge: «Il riposo assoluto è la terapia di cui più necessita - ha precisato Zangrillo - e non è stato assolutamente facile convincerlo al ricovero. Ho dovuto insistere, ma l'uomo è sempre pronto e intelligente e una volta informato della situazione ne ha convenuto. Certo l'umore non è dei migliori». Positivo al Covid anche il candidato del centrosinistra alle regionali in Veneto, Arturo Lorenzoni. «Sto bene, continuerò la campagna elettorale da remoto con incontri in teleconferenza - aggiunge - Cautelativamente devo stare a casa. Come richiesto dalle autorità sanitarie, invito tutte le persone che mi hanno incontrato nell'arco degli ultimi 5 giorni a rivolgersi agli uffici delle rispettive aziende sanitarie per sottoporsi a tampone». Lorenzoni, in base agli esami, avrebbe una carica virale bassa. Ha quale linea di febbre - fanno sapere fonti a lui vicine - e si sente stanco. Fuori dai denti, sa che la sua campagna elettorale finisce qui. Non ha un medico come Scapagnini, che qualche anno fa certificò Berlusconi con poche, ponderate parole: «Silvio è tecnicamente quasi immortale».

Al centro
Silvio Berlusconi, risultato positivo al Covid. Gli auguri del mondo politico, ma l'odio sui social anche questa volta non si ferma

In basso
Arturo Lorenzoni, risultato positivo al covid, continuerà la campagna elettorale on line



gio, scrive sui social: «C'è un giudice a Berlino. Confessiamolo: chi di noi non ha pensato, forse questa è la volta buona? Ma, come c'è un giudice a Berlino, così c'è un Covid 19 anche per i potenti e i prepotenti». Matteo Salvini insorge e chiama in causa l'ordine dei giornalisti, cui chiede di vigilare. Facebook pullula di gruppi di odiatori seriali del Cavaliere sin da quando, nel 2009, Massimo Tartaglia lo colpì al volto con la famigerata statuetta del Duomo di Milano. E ancora prima, già nel 2005, il volume

Risultato positivo anche Arturo Lorenzoni, il candidato del centrosinistra alla presidenza del Veneto

Berlusconi ti odio raccoglieva una vasta rappresentativa di insulti e malauguri indirizzati al fondatore di

Forza Italia. Il sogno degli italiani è invece il titolo dell'opera degli artisti Antonio Garullo e Mario Ottocento che hanno rappresentato la salma del Cav, sotto teca, con il doppiopetto e le scarpe di Topolino, esposta nel 2012 a palazzo Ferrajoli in piazza Colonna, di fronte a palazzo Chigi. Berlusconi prende atto di tutto, non sembra aversene troppo a male. «Combatto e vincerò anche questa volta», rassicura. Del quadro clinico si occupa il portavoce sanitario del Cavaliere: il suo medico personale, Alberto Zangrillo, che al San Raffa-

Gioacchino Criaco

Abbiamo odiato Berlusconi perché ci ha detto chi siamo

→ **Molti l'hanno disprezzato. Magari non è stato il nonno con cui mandare i figli al parco. Però ci ha dimostrato che sognavamo. Che ci sognavamo migliori di come eravamo davvero. Piccoli e mediocri tronisti e veline**

Tutto in provincia arriva con un ritardo che dà umanità agli eventi, le novità. Pure le lucciole di Pasolini arrivarono in ritardo. Fu una sera d'estate del '75. La domenica i padri portavano i figli nelle sezioni di partito dei paesi: per dimostrare che erano importanti, parlavano di massimi sistemi. «Le lucciole sono scomparse» diceva un certo Pasolini. I bambini ascoltavano, poi scappavano fuori, compravano un paio di nazionali sfuse e attorno alla loro brace raccoglievano decine di lucciole. Tornavano dai grandi a dir loro che quel Pasolini era un impostore. Rimediavano qualche pesante rimprovero, più per le sigarette che per la scoperta, e se ne andavano mogli a casa. Molti lo odiano Berlusconi, pure quan-

do sta male, molti gli augurano da anni morte o galera. Magari può non essere il nonno con cui mandare i figli al parco. Non è lo scrittore la cui penna può far sognare. Non è il medico al quale affidare la vita. Il prete al quale consegnare la confessione. L'idraulico a cui dare in riparazione la caldaia. La donna da amare. Per molti lui non fa sognare. Però ci ha dimostrato che sognavamo. Sognava-

mo di avere grandi politici. Solide Istituzioni. Super giornalisti. Esimi intellettuali. Formidabili imprenditori. Genitori integerrimi. Mogli e mariti fedeli. Figli affettuosi. Ci ha portati per trent'anni davanti allo specchio. Ci siamo visti nudi. Il sogno è diventato un incubo. Abbiamo scoperto di essere un popolo di cubiste e tronisti, calciatori e veline, scrittori e scribacchini. Politican-

tionali. Rivoluzionari da salotto o al massimo guerriglieri da Facebook. Berlusconi ha tolto il lenzuolo al fantasma e sotto abbiamo scoperto di esserci noi. Una piccola, egoista, mediocre società. Ed è questo che non riusciamo a perdonargli. Ci ha dimostrato quanto le porte della nostra moralità siano sfondabili. Ho acceso una bella sigaretta americana, una di queste ultime sere d'estate. Le lucciole

si sono illuminate per un po'. Ma non si sono avvicinate. Le loro luci sembrano asettici neon, non somigliano a quelle belle fiaccolle giallognole dell'infanzia. Gli insetti vanno ognuno per conto proprio. Sembrano finti. Di plastica. Forse pure Pasolini si era sbagliato come sostenevano i bambini della sterminata provincia nazionale. Le lucciole erano andate, in anticipo sui tempi, da qualche pioniere della chirurgia estetica. Sono tornate, volti abbronzati e tirati cercano inutilmente di nascondere un vuoto d'anima, e la colpa non può essere tutta del Cavaliere.

LUNEDÌ L'APPUNTAMENTO DEM

Claudia Fusani

«La libertà di voto non te la danno, te la prendi perché è un diritto previsto dalla Costituzione...». Il senatore dem con incarico di governo non vive con grande attesa la Direzione Pd convocata dal segretario lunedì prossimo con all'ordine del giorno il referendum sul taglio dei parlamentari. «Il segretario ha già detto e spiegato qual è la posizione del partito, ha issato la bandiera del cantiere delle riforme che francamente lascia molto perplessi. Saranno molto importanti i toni perché poi ognuno di noi sa cosa fare». Del resto, come aggiunge una senatrice che solca il mini transatlantico del Senato, «nel segreto dell'urna Dio vede, ma Stalin no». Guareschi fa sempre comodo in certi casi disperati. E questo della vigilia di un referendum costituzionale su una riforma che a sinistra e al centro pochi vogliono, certamente lo è.

Il pasticciaccio del referendum. Proprio non ci voleva insieme ad un voto, le regionali, su cui il Pd dovrebbe invece concentrare le risorse. Perché lo scenario, oggi almeno, non è confortante per il segretario dem: rischia di perdere le regionali; perde sicuramente il referendum perché la vittoria

DIREZIONE PD, SI SCRIVE SÌ MA SI LEGGE: LIBERI TUTTI

→ Zingaretti proverà a far passare l'idea che il taglio dei parlamentari è legato a una nuova stagione di riforme. Ma il fronte del No interno cresce

del Sì premierà uno e uno solo, Luigi Di Maio; rischia anche di deludere un pezzo importante di elettorato, dalla Cgil all'Anpi passando per le Sardine, alcuni giornaloni e parecchi giornali, un pezzo importante dell'elettorato di centrosinistra dice che questa non è una riforma ma, "una cessione pericolosa all'antipolitica grillina" e "un taglio che danneggia gli elettori e non gli eletti". La conferma di quella subalternità che il Pd non sarebbe stato capace di togliersi di dosso in un anno di governo con i 5 Stelle. Non caso per tre volte il Pd aveva votato no a questa riforma. Lunedì la Direzione aiuterà a capire come diavolo il Nazareno si sia infilato in questo *cul de sac*. Qualcuno un'idea se l'è già fatta, ad esempio deputati e se-

natori della corrente di Matteo Orfini. Ieri Augusto Minzolini su *Il Giornale* riportava un gustoso scampolo di politica declinata con i personaggi di Walt Disney. E se Brunetta (FI) paragona Conte a Gastone, l'orfiniano Fausto Racciti è andato oltre: «Il problema è che noi abbiamo Zingaretti-Paperino. Solo che a differenza di Paperino, Nicola non è sfortunato, lui gli spigoli dove sbattere le testa se li va proprio a cercare». Sdegno al Nazareno. Ma è pensiero comune che «il segretario non ne ha azzeccata mezza». Tutti ricordano che è stato lui a "politicizzare il voto": «Chi vota no indebolisce governo e Pd». Da allora il No ha iniziato a crescere nei sondaggi. Ora sta al 30%. Ma andiamo a lunedì. Zingaretti cer-

cherà di ridurre il danno in corso. Il suo sarà soprattutto "un appello al Sì" ma non potrà lasciare esplicitamente quella libertà di voto auspicata da molti e più di tutti da Base Riformista, la corrente degli ex renziani che hanno sofferto la stagione della subalternità ai 5 Stelle. Sarà molto attento a non drammatizzare, meno che mai a "militarizzare" il voto in nome della disciplina di partito. Dovrà piuttosto spiegare che accettare il patto con i 5 Stelle sul taglio dei parlamentari non è stato solo un compromesso per far partire il governo giallorosso ed evitare le urne. Zingaretti spiegherà che "il Sì al taglio dei parlamentari è legato ad una nuova stagione di riforme" perché il Pd è "il partito dei riformisti". Dirà che "alza-

re la voce è servito": il 28 va in aula alla Camera la nuova legge elettorale proporzionale con lo sbarramento al 5%, tra Camera e Senato sono stati incaricati quei correttivi costituzionali che fanno parte dell'accordo con i 5 Stelle. Che "le riforme vere, condivise si fanno così, un pezzo alla volta, che tanto la legislatura ha tre anni di tempo per farle". Anche Franceschini, silente da settimane, darà indicazioni per il Sì. «Ma tanto noi voteremo tutti no» dice una deputata fedelissima del ministro che ha sempre la maggioranza con ogni segreteria. Ecco, si scriverà "Sì" ma si leggerà "fate come credete". Che tanto poi è tutto a distanza e lo streaming in questi casi aiuta. Evita le conte finali e i faccia a faccia ultimativi. Favorisce le assenze, il "non sento" e il sempre utile "utente scollegato". Colpa della banda larga che non c'è.

Proroga agli 007? Un azzardo L'eccezione mina la democrazia

Alberto Cisterna

→ È il tempo che si incarica di spogliare del potere chi riveste incarichi pubblici. Lealtà e fedeltà non sono mai buoni motivi per forzare le regole

La materia dei servizi segreti è questione da maneggiare sempre con una certa cautela. Una cattiva immagine, derivante da decenni anni di veri o presunti depistaggi e deviazioni, deve indurre tutti alla massima precauzione, soprattutto quando si mette mano alla legislazione. Dopo vari tentativi di riforma e qualche maquillage nominalistico - con cambi di sigle e nuove denominazioni più formali che sostanziali (a esempio da Sismi ad Aise) - dal 2007, con la legge 124, i servizi di intelligence hanno ritrovato un clima di fiducia e di serenità nella politica e tra la pubblica opinione; clima che, oggettivamente, rappresenta un patrimonio prezioso per un paese esposto a minacce di vario genere e che si barcamena in un mondo attraversato da drammatici cambiamenti di assetti e di alleanze. Da questo punto di vista lo scontro politico, consumatosi tra le fila del M5s sull'emendamento presentato dall'onorevole Dieni e da un cinquantina di deputati del suo gruppo parlamentare, non può essere archiviato come una delle solite scaramucce pre-elettorali o delle lotte intestine che si stanno consumando tra le file di un partito che vive una complessa transizione. La vicenda è nota. Il presidente del Consiglio che, per legge, è titolare della direzione politica e organizzativa dei servizi di intelligence, ha preteso e ottenuto che in uno dei tanti decreti legge anti-Covid fosse inserita una norma che prolunga da 4 a 8 anni la durata degli incarichi degli uomini posti ai vertici delle strutture di informazione. La giustificazione è comprensibile e, in fondo, del tutto scontata: quegli uomini godono della personale fidu-

cia e stima di Conte e non v'è ragione per interrompere una sequela di collaborazione iniziata sotto l'ombrello del governo di matrice giallo-verde. L'onorevole Dieni, avvocato e componente del Comitato parlamentare che vigila sull'attività dei servizi, ha tentato di far cancellare la proroga con un blitz d'aula assolutamente legittimo e troppo in fretta fatto passare per un regolamento di conti tra pentastellati. Per sventare la manovra il governo ha posto la fiducia e riportato tutti all'ordine, confermando i desideri della Presidenza. A occhio e croce nulla di strano, si dovrebbe dire. La funzione di intelligence è strategica e imprescindibile per il decisore politico e, in questo caso, come accade in molte democrazie liberali, è normale e naturale che i vertici dei servizi debbano godere della massima

fiducia del capo del governo. Ci mancherebbe. Tuttavia le cose non stanno esattamente così. Il tempo, la durata delle funzioni pubbliche è questione complessa e delicata perché, inutile dirlo, attinge al cuore della democrazia. La rielegibilità del presidente degli Stati Uniti per massimo un secondo mandato. La durata della legislatura italiana fissata in 5 anni, l'ordinaria durata del mandato del Quirinale stabilita in 7 anni (unica, breve eccezione quella, non priva di perplessità, di Giorgio Napolitano), la durata in carica del Csm per 4 anni non sono numeri dati a casaccio, estratti dal bussolotto capriccioso dei costituenti di ogni democrazia, ma i paletti temporali invalicabili assegnati all'esercizio di rilevanti funzioni pubbliche. Il tempo, e solo il tempo sen-

za alcun ulteriore intervento umano, si incarica di spogliare il titolare della sua potestà e di restituirlo nudo alla sua provenienza. Quando questo meccanismo salta o viene truccato (vedi in Bielorussia) a entrare in fibrillazione, anzi a essere vulnerata, è la sostanza della democrazia che, persino per i consoli dell'antica Roma, prevedeva tempi massimi di permanenza nel palazzo del potere. E quando un tempo prestabilito non esiste le prassi istituzionali, i famosi *interna corporis*, vengono in aiuto e coprono il vulnus: celebre il caso di un pluriennale capo della Polizia, ritenuto probabilmente a ragione di straordinaria qualità, alla cui ulteriore permanenza nell'incarico venne però considerato di ostacolo che la Costituzione prevedesse per il presidente della Repubblica un mandato di 7 anni e a

cui venne detto che tale limite doveva ritenersi invalicabile per i vertici di tutte le istituzioni. Qualcuno potrebbe dire, quindi, che quello di Conte è un grave errore o una palese sgrammaticatura costituzionale. La norma modificata, sotto l'ombrello dell'emergenza anti-Covid («Al fine di garantire, anche nell'ambito dell'attuale stato di emergenza epidemiologica da Covid-19, la piena continuità nella gestione operativa del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica»), ha dilatato come detto da 4 a 8 anni la permanenza massima nell'incarico dei vertici delle strutture di intelligence del paese. Si è valicato il muro "invisibile" del settennato e si è dato corso a un discutibile precedente che forse potrebbe innescare aspettative e ambizioni del medesimo tenore nei piani alti dell'Amministrazione pubblica. Si potrebbe dire che la qualità di questi uomini e la loro indiscutibile fedeltà istituzionale offrano ogni garanzia e possano dissolvere qualunque perplessità. Ma non è questo il punto. Se un governo degli ottimati fosse il miglior governo possibile né Churchill né De Gasperi avrebbero mai dovuto essere mandati a casa e spogliati del loro potere. Ma il tempo delle elezioni chiama il popolo alle urne e, per fortuna, rende precaria e incerta ogni investitura o ogni plebiscito. Ecco, è oggettivamente discutibile che si sia voluta sostituire la clessidra inesorabile e cieca del tempo con le necessità derivanti da una relazione fiduciaria evidentemente privilegiata e talmente imponente e robusta da mandare indietro le lancette dell'orologio e procrastinare la svestizione. In questo snodo si annidano perplessità e dubbi, tutti quelli che è giusto vengano espressi ogniqualvolta il governo ricorre al principio d'eccezione e invoca un'emergenza. Cambiare le norme per assecondare le proprie, pur legittime e trasparenti, istanze o necessità non è mai esercizio di buon governo, perché finisce per esaltare relazioni fiduciarie che la legge tutela e valorizza solo entro invalicabili limiti temporali e che sono eccezioni assolute nella trama costituzionale della Repubblica.



Nella foto
Il premier Giuseppe Conte

L'ATTACCO DELLA REPUBBLICA: SUGGERSIONI, NON FATTI

“SCARCERATI”, IL VERO SCANDALO È QUESTO GIORNALISMO

→ La notizia è che i detenuti andati ai domiciliari durante il lockdown non erano 498 ma 223. Se si fosse verificato prima ci saremmo evitati metà almeno di indignazione e qualche puntata di Giletti

Gian Domenico Caiazza

Stringi stringi, la vera notizia che *La Repubblica* (Salvo Palazzolo) ci ha dato giovedì scorso in prima pagina a proposito di “boss e mezzi boss” (oscuro copyright by Attilio Bolzoni) scarcerati durante il lockdown per rischio Covid, è che essi non furono 498, come pure dichiarato dal Ministro Bonafede in Parlamento, ma 223, cioè meno della metà. Lo dobbiamo a una analisi finalmente seria dei fascicoli in questione svolta da parte del nuovo capo del Dap, Bernardo Petralia (se aspettavi il nostrano “giornalismo giudiziario di inchiesta”, stavi fresco!). Fos-

se stata fatta prima, saremmo stati tutti moralmente autorizzati ad indignarci un buon cinquanta per cento in meno, e magari a risparmiarci almeno una parte delle tremila puntate di “Non è l’Arena, è una Gazzarra”. Il fatto è - lo diciamo da sempre - che in questo paese di giustizia penale si ama parlare a prescindere dai fatti. Si parla di processi senza conoscerli, di sentenze senza averle lette (e in ogni caso, occorre anche capirle), di scarcerazioni a prescindere dal perché e dal per come. Se Bolzoni avesse letto Palazzolo (ma non lo ha fatto, continua a parlare di 498 scarcerati), avrebbe dovuto misurare la coerenza del proprio ragionamento con quella notizia. Da decenni, applicando leggi illuminate e purtrop-

po sempre più derogate ed avversate, i Tribunali di Sorveglianza applicano (per motivi di salute o di reinserimento sociale, come preteso dalla Costituzione) misure alternative al carcere ai temutissimi “boss e mezzi boss”: categoria che, naturalmente, non significa un bel nulla. Ancora nessuno ci ha spiegato quali

Molto probabilmente quei provvedimenti sono stati accompagnati dal parere favorevole della Procura generale

sarebbero gli esatti contorni della nozione di “boss”, figuriamoci il “mezzo boss”. Parliamo di detenuti in alta sorveglianza, visto che la bufala dei “41 bis” scarcerati giusto Giletti la poteva raccontare (se poi un detenuto al 41 bis ha un cancro alla prostata, ancora non è previsto che ne debba morire in carcere). Quindi detenuti condannati per reati di gravità medio alta, in grande prevalenza traffico di stupefacenti, spesso ma non sempre gestito da cosche mafiose o camorristiche o ‘ndranghetistiche; ma in larga parte manovalanza di medio livello, al più meri partecipi delle associazioni. I rischi sanitari connessi alla epidemia Covid sono stati giustamente considerati dai Tribunali di Sorveglianza, anche su sollecitazione del Dap in relazione ai pericoli del sovraffollamento carcerario, meritevoli di valutazione esattamente al pari di ogni altra condizione potenzialmente lesiva del diritto alla salute del detenuto, soprattutto per soggetti sanitariamente deboli (ultrasessantenni, a volte ultraottantenni con gravi comorbidità), che non certo da ora la legge impone di valutare. E quindi? Dove risiederebbe lo scandalo? Quale sarebbe la notizia? Di cosa dovremmo indignarci?

Io ho ben chiaro di cosa indignarmi, e cioè proprio di questo modo davvero insopportabile di fare informazione giudiziaria. Mi domando: Bolzoni ha compulsato non dico tutti i 223 fascicoli relativi alle altrettante scarcerazioni in ordine alle quali semina indignazione, ma almeno una parte di essi? Parla con cognizione di causa? Ho l'impressione di no. E soprattutto, si guarda bene dall'informare i suoi lettori che queste “scarcerazioni” sono frutto di un vaglio procedimentale accurato che prevede

non solo lo scrutinio da parte dei Tribunali di Sorveglianza di documentazione medica, relazioni comportamentali dal carcere, informative antimafia e di polizia giudiziaria, ma soprattutto - e basterebbe questo - il parere dell'organo dell'Accusa, cioè della Procura generale. Per esperienza dico che, con la più alta probabilità, quei provvedimenti sono stati nella maggior parte dei casi accompagnati dal parere favorevole dei Procuratori generali. Potrei essere smentito naturalmente, ma è mai possibile che un giornalismo che voglia occuparsi seriamente del problema ritenga di poter prescindere da questo genere di accertamenti? E ove le cose stessero come dico, non avrebbe da trarne alcuna conseguente riflessione?

La tragedia è che si fa informazione per simboli, per suggestioni, per categorie astratte grossolane (“boss e mezzi boss”). Non sono 223 provvedimenti giurisdizionali accuratamente adottati da decine e decine di giudici diversi vagliando i singoli casi: sono “le scarcerazioni dei boss mafiosi”, che sarebbero state determinate - questa è la bufala ancora più inqualificabile - da una circolare del Dap. Di qui la trama fantasiosa del b-movie che va in onda da qualche mese, e che presto deraglierà - sono pronto a scommettere - verso una seconda edizione di “La trattativa”. Non conta nulla il lavoro di quei Magistrati, ma il processo di piazza inscenato da giudici autoproclamatisi tali, che ritengono del tutto superfluo ed anzi controproducente informarsi dei fatti, studiare le carte, acquisire consapevolezza di regole e procedure. Scrive Bolzoni, come a scrollersi di dosso queste elementari obiezioni: “la legge è legge, ma la mafia è la mafia”. Leggetela bene questa frase, è la più esplicita delegittimazione della Legge, del primato dello Stato e della Legge sull'arbitrio e sul taglione. “La legge è legge, ma la mafia è la mafia”, io - francamente, dott. Bolzoni - lo lascerei dire ai mafiosi. Boss o mezzi boss che siano.

A lato
Alfonso Bonafede e un estratto della
prima pagina di *la Repubblica*
del 3 settembre 2020



Paolo Comi

«La nomina di Marco Mescolini a procuratore di Reggio Emilia? Il frutto di un accordo fra le correnti della magistratura, o meglio frutto sicuramente di un accordo tra i gruppi (con tanto di capogruppo) che si formano all'interno dell'Organo di autogoverno della magistratura», dichiara l'ex vice presidente della Camera Antonio Leone. Leone è un testimone più che attendibile: era nella scorsa consiliatura del Csm quando venne nominato Mescolini.

Presidente Leone, infuria la polemica sulla nomina di Mescolini. Sono state presentate molte interrogazioni parlamentari ed esposti al procuratore generale della Cassazione. Mescolini, oltre ad essere finito nella chat di Palamara, è sostanzialmente “accusato” nell'indagine Aemilia sulle infiltrazioni della ‘ndrangheta al Nord di non aver approfondito i rapporti fra i clan cutresi e gli esponenti locali del Pd. Il Riformista ha intervistato l'ex procuratore di Bologna Roberto Alfonso e il sostituto della Dna Roberto Pennisi, che svolse con Mescolini le investigazioni. I

«IL PM MESCOLINI FU NOMINATO A REGGIO GRAZIE A UN ACCORDO TRA CORRENTI»

due magistrati hanno confermato che fu raccolto molto materiale che riguardava anche altri livelli.

Non entro nel merito dell'indagine che non conosco. Io posso parlare e ricordare solo quanto accadde sulla nomina di Mescolini.

Ci racconti allora di questa nomina. Una nomina che non arrivava mai. Nella chat di Mescolini con Palamara, all'epoca presidente della Commissione per gli incarichi direttivi, emerge chiaramente il pressing su quest'ultimo affinché portasse in Plenum la pratica.

Guardi, il posto di procuratore di Reggio Emilia era vacante da luglio del 2017. La Commissione per gli incarichi direttivi aveva votato per la copertura di quel posto il successivo mese di ottobre...

Cinque i voti per Mescolini, uno per D'Avino, procuratore aggiunto di

Napoli di cui all'epoca si ricordano i contrasti con Woodcock sull'indagine Consip. Cosa successe dopo?

Il voto in Plenum era fissato per la seduta del 14 febbraio del 2018. Ci fu la discussione. I togati di Mi, la corrente di D'Avino, puntarono sulla sua maggiore anzianità, sul fatto che aveva già le funzioni semidirettive e una esperienza decennale nel contrasto ai reati contro la Pa e contro la criminalità.

Poi?

Alla luce di una prevedibile “battaglia” venne deciso di rinviare la pratica alla seduta successiva, quella del 21 febbraio. Evidentemente però per quella data i “venti di guerra” non erano sopiti e si decise per un altro rinvio. Questa volta a data da destinarsi.

A quel punto la vicenda di Mescolini si intreccia con D'Avino?

D'Avino oltre ad essere in corsa per la

Procura di Reggio Emilia, aveva fatto domanda per la Procura di Parma. Il bando era scaduto a fine gennaio 2018. La Procura si sarebbe liberata a marzo.

Lei dopo il rinvio del 21 febbraio non si è mai domandato come mai questa pratica non veniva messa all'ordine del giorno del Plenum? Bisognerà aspettare infatti il Plenum del 4 luglio.

I “traccheggiamenti” avvenivano spesso, proprio per cercare di accontentare i vari contendenti.

Quindi conferma che per mandare Mescolini a Reggio Emilia fu necessario trovare un soluzione che “accontentasse” D'Avino?

Certamente. Altrimenti non ci sarebbe stata ragion d'essere perché passasse tanto tempo per la copertura di una Procura importante che tutti sollecitavano.

Ma su questi accordi “transattivi” voi laici non potete opporvi?

In tema di nomine, a differenza di quello che dicono alcuni politici, i laici “contano” poco.

Per un fatto squisitamente numerico: i togati al Csm sono il doppio dei laici.

E questo è infatti confermato dalle chat di Palamara. Le interlocuzioni avvenivano solo con i colleghi, al Csm. Un'ultima domanda: Il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti è intervenuto in difesa di Mescolini. Cosa pensa?

Le sembra un Paese normale quello in cui un ex procuratore nazionale antimafia scenda in difesa di un magistrato che oggi viene additato come uno che non ha approfondito indagini su di un partito e lo fa oggi da euro-deputato proprio di quel partito?

L'AVVOCATO STILO, DA NOVE MESI IN CARCERE

“GRATTERI NON MI ASCOLTA PARLO CON VOI DI SALERNO”

Tiziana Maiolo

Sia chiaro che non sono un collaboratore, io sono innocente, ma desidero fare il punto su alcuni fatti-reato che possono coinvolgere alcuni magistrati di Catanzaro. Ma poiché questo non pare interessare al procuratore Gratteri, ecco perché vi ho chiamato. Carcere di Opera, centro clinico. Davanti all'avvocato Francesco Stilo, detenuto in custodia cautelare da nove mesi nonostante le gravi condizioni di salute, siedono i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Salerno. Sono competenti per legge a gestire qualunque notizia coinvolga, come eventuali indagati o anche

→ **“Non sono un collaboratore, sono innocente, ma desidero fare il punto su alcuni fatti-reato che coinvolgono dei magistrati”; queste le premesse con cui il legale, coinvolto nell'inchiesta Rinascita Scott, ha incontrato la Dda competente per legge. Il procuratore di Catanzaro invece non lo ha mai voluto sentire**

come parte lesa, i magistrati del distretto di Catanzaro. Il che riporta alla memoria quanto alcuni loro predecessori delle due città si siano accapigliati ai tempi di Luigi De Magistris, oggi sindaco di Napoli, e dell'inchiesta Why Not, su cui ha finalmente messo una pietra tombale la cassazione giusto un anno fa, stabilendo che l'ex pm di Catanzaro non fu mai da nessuno perseguitato. Pure quell'immagine di magistrato coraggioso e solo in lotta con i “poteri forti” gli giovò molto fino a portarlo sullo scranno di primo cittadino di Napoli. Chissà se anche

dalle vicende di oggi non emergerà un nuovo capitano coraggioso che metterà provvisoriamente la toga in naftalina per dedicarsi alla politica. Il procuratore Gratteri ha già perso il primo treno e non è diventato ministro guardasigilli. Oggi è molto impegnato a costruire il suo maxiprocesso, quello che dovrebbe renderlo più famoso di Falcone. Quindi si suppone non abbia mai trovato il tempo per ascoltare quel che aveva da dirgli l'avvocato Stilo su fatti che coinvolgevano i suoi colleghi. Ma la cosa più grave è che il legale catanzarese in almeno

due interrogatori, a partire da maggio, aveva chiesto di poter parlare di fatti-reato che riguardavano le toghe del capoluogo calabrese. Le sue dichiarazioni non erano mai state verbalizzate. Cosa che andrebbe forse anche segnalata al Csm. È capitato poi che un ben giorno la Dda di Catanzaro lo ha sottoposto a un interrogatorio per rogatoria e lui si sia trovato davanti a un pubblico ministero milanese, totalmente estraneo e lontano dalle vicende delle toghe di Calabria, Gianluca Prisco, il quale si è limitato a fare il proprio dovere e ha messo a verbale la richiesta, facendola pervenire ai suoi colleghi di Salerno.

I quali si sono precipitati a Opera, hanno ascoltato e registrato. Di lavoro da fare ne hanno parecchio, il procuratore capo Giuseppe Borrelli e i sostituti Vincenzo Senatore e Luca Marini. Dalla Calabria arriva loro materiale in quantità. Anche non sempre in tempi rapidi, aveva denunciato l'ex procuratore generale Otello Lupacchini fin dai suoi primi scontri con Nicola Gratteri, il quale ha sempre vinto le due battaglie davanti al Csm, fino a quando il suo superiore non è stato spedito a mille chilometri di distanza, in modo che non disturbasse più il manovratore. C'è la vicenda dell'ex procuratore capo di Castrovillari, Eugenio Facciolla, già trasferito a Potenza dal Csm e accusato di aver favorito una società di apparecchiature per intercettazioni in cambio di una scheda telefonica e due telecamere posizionate in un parcheggio di fronte al suo portone di casa. Il dottor Facciolla grida la propria estraneità e il suo legale, l'avvocato Ivano Iai, è riuscito a ottenere

che nei prossimi giorni venga sentito dal procuratore generale presso la corte di cassazione Cesare Salvi. Il quale ha tenuto a precisare che l'azione disciplinare nei confronti del magistrato calabrese è stata avviata dal ministro Bonafede e non da lui. Una presa di distanza?

Negli ambienti giudiziari calabresi sono in tanti a dire che l'ex procuratore di Castrovillari è una vittima. Proprio come l'avvocato Stilo. Il quale potrebbe aver riferito di notizie a sua conoscenza anche per quel che riguarda un'altra importante inchiesta sui magistrati calabresi, quella del blitz “Genesi” con cui il 15 gennaio scorso fu arrestato il giudice Marco Petri, presidente della seconda sezione della corte d'appello di Catanzaro e della commissione provinciale tributaria, per corruzione in atti giudiziari. Una vicenda e una personalità singolare. L'alto magistrato, accusato del solito forfait di prebende che piace al circo mediatico, cioè favori, regali e prestazioni sessuali, in un primo momento ha ammesso di essersi lasciato corrompere. È stato posto ai domiciliari, ma poi, pare in seguito a una telefonata con la moglie, ha ritrattato ed è tornato in carcere. Poi si è rimangiato la ritrattazione ed ora è in custodia cautelare domiciliare presso un centro religioso. Proprio ieri la procura di Salerno ha chiesto al Gip di sentire in incidente probatorio il giudice Petri nell'ambito di un'altra inchiesta di presunta corruzione legata a una famiglia della ‘ndrangheta.

Un'altra bomba sulla magistratura calabrese. Che cosa c'entra l'avvocato Stilo in tutto ciò? E' una persona informata dei fatti, indagata in procedimento connesso (infatti alla deposizione con i pm salernitani era presente anche il suo avvocato), cioè in quel Rinascita Scott da cui tutto parte e cui tutto viene poi ricondotto. Ma la domanda è: al procuratore Gratteri interessano le notizie sui fatti-reato riguardanti alcune toghe che l'avvocato Stilo ha cercato invano di comunicargli? Lui si sta preparando al grande incontro con le centinaia di suoi indagati che verranno riuniti nella mega-aula del carcere di Rebibbia il prossimo 11 settembre per l'udienza preliminare. Quindi non ha tempo. Ma i pm salernitani si sono precipitati.

Al centro

Il procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri. Al via, il prossimo 11 settembre, il suo maxi processo Rinascita Scott



Astolfo Di Amato

Giancarlo Pittelli e Francesco Stilo, tutti e due avvocati, sono in carcere da oltre otto mesi. Ristretti in luoghi molto lontani da dove risiedono le loro famiglie, da dove si svolge il procedimento che li riguarda, che è anche il luogo ove di regola si trovano i difensori. Perciò non solo in carcere, ma anche posti in una drammatica difficoltà di ricevere anche un minimo di sostegno affettivo e di poter avere un ruolo nel preparare la propria difesa. Come si giustifica tutto questo? Semplicemente con il fatto che pende la fumosa accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Esistono le esigenze cautelari e, cioè, le condizioni di concreto pericolo di alterazione delle prove o di reiterazione del fatto, che secondo la legge giustificano la custodia cautelare in carcere? A leggere i provvedimenti giudiziari sinora

Ma i giudici che sbagliano pagheranno mai?

→ **L'arresto di Stilo e Pittelli rimette al centro la questione della riforma della giustizia, in primo luogo la responsabilità dei magistrati e la separazione delle carriere**

emessi consistono nel fatto che chi è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa è, per ciò stesso, pericoloso. Di fatto, non esistono. Diventa, allora, inevitabile chiedersi se la carcerazione preventiva non sia funzionale, in realtà, ad impedire un pieno esercizio del diritto di difesa.

Di fronte ad una così discutibile applicazione della legge occorre domandarsi se anche questa volta non ci si trovi di fronte al frutto avvelenato della mancata soluzione di due nodi fondamentali della giustizia: la responsabilità dei giudici e la se-

parazione delle carriere. Per quello che concerne il primo aspetto, vale la pena ricordare che chi ha incontrato Giancarlo Pittelli in carcere ha incontrato un uomo distrutto, nello spirito e nel fisico. E la distruzione di un uomo è anche la distruzione della sua famiglia e del suo mondo professionale. E se è innocente, come oggi bisogna presumere a tenore di dettato costituzionale, chi risponderà mai del male fatto? Il potere di distruggere una persona e il piccolo mondo che intorno ad essa ruota può essere disgiunto da qualsiasi forma di responsabili-

tà? Non è così per i medici, non è così per gli avvocati, non è così per qualsiasi persona. Può essere così solo per i magistrati?

Si dirà che, in questo caso, è intervenuto il vaglio di più magistrati, sino a quello della Suprema Corte. Ma qui interviene il carico di problemi che porta con sé il secondo dei nodi irrisolti, quello della separazione delle carriere. Vi è una recente sentenza della Cassazione che meglio di ogni altro argomento esprime l'atmosfera determinata dalla mancata separazione delle carriere: tra il consulente della dife-

sa e quello dell'accusa, quest'ultimo è per principio più credibile (cass. 16458/2020). Una palese assurdità, che, siccome detta dal supremo organo di giustizia, certifica quanto sia urgente intervenire su questo punto.

Da ultimo, non si deve tacere la brutta sensazione che Giancarlo Pittelli e Francesco Stilo subiscano questo trattamento perché avvocati. Se fosse così, il significato sarebbe “attenti a chi difendete”. E quelli che sono con la bocca sempre piena della parola antifascismo perché stanno zitti?

DIALOGO TRA UN NON CREDENTE E UN RELIGIOSO

Il Vangelo è lezione di libertà Gesù è il padre dei diritti civili

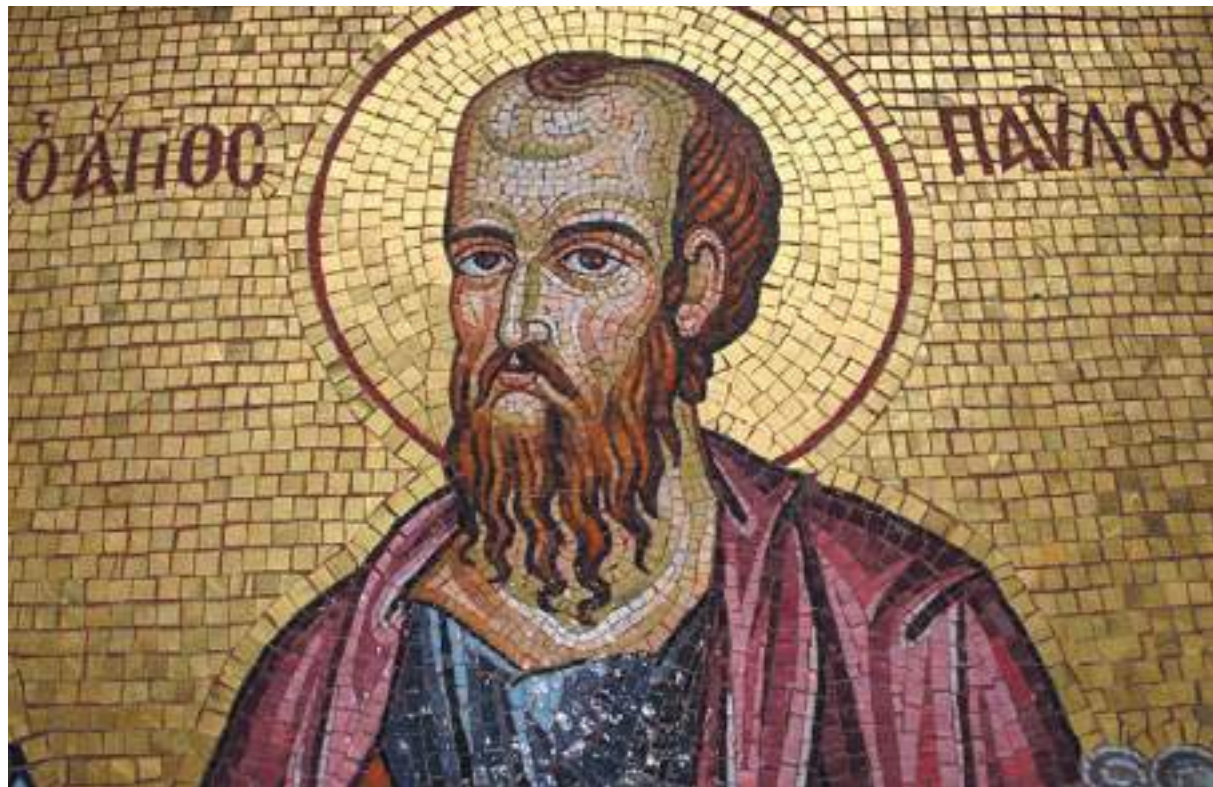
Dietro le rivoluzioni del XIX secolo c'è l'orma cristiana

Caro Monsignore, il cristianesimo ci offre un sistema di valori molto moderno e complesso. Così complesso da essere, ancora oggi - duemila anni dopo Gesù - molto più avanzato del sistema di idee maggioritario ed egemone nell'opinione pubblica. Tra questi valori, però, ho l'impressione che ne manchi uno: la libertà. Dov'è la libertà nel Vangelo? Dico la libertà come valore positivo e valore guida. Io non l'ho trovata. O al massimo l'ho trovata compresa in altri valori, come la carità, la fratellanza, l'amore. Ma la libertà è un valore che non vive se è subordinato ad altri valori. Non sopravvive per la sua natura libera e assoluta. Non è, quello della libertà, il punto debole del cristianesimo?

Piero Sansonetti

Mons. Vincenzo Paglia

Assolutamente no! Caro Direttore ti dico, invece, che la libertà è un punto cardine della visione cristiana dell'uomo. Per iniziare: è il filo conduttore di tutte le parabole che trovi nel Vangelo. Il Samaritano? Liberamente si ferma a soccorrere l'uomo ferito al bordo della strada. Il figliol prodigo? Liberamente se ne è andato e ha dilapidato il denaro del padre che ha accettato la scelta del figlio e altrettanto liberamente lo ha riaccolto. Continuiamo con i discepoli: liberamente scelgono di abbandonare la pesca e di seguire Gesù in un sogno assieme affascinante ma anche rischioso. E andando alle prime pagine della Bibbia troviamo Abramo: quando Dio chiede di sacrificare la cosa più cara al mondo, suo figlio Isacco, poteva dire di no, invece accetta e viene ricompensato per la prova di fedeltà. E in maniera quasi archetipa si staglia la storia di Israele legata insieme dal filo d'oro della libertà. Fin dalle origini, quando Dio scese per liberarlo dalla schiavitù del faraone dell'Egitto e con-



durlo verso un paese libero da ogni schiavitù, tranne da quella di confrontarsi con Dio: un confronto tra due libertà. Che è anche drammatico! Essere fatti a somiglianza di Dio vuol dire che non siamo una replica ma soggetti capaci addirittura di confrontarsi con Dio. Non c'è bisogno di dilungarmi su questo. La tua domanda si concentra sulla storia dei cristiani. E non c'è dubbio che più volte è accaduto che la libertà sia stata compressa e anche «maltrattata». Non mi sembra comunque che si possa avanzare alla Chiesa cattolica un'accusa specifica in questo senso, visto che ci sarebbe da obiettare in modo ancor più duro verso altre «fedi», comprese quelle politiche. Pensiamo ai totalitarismi e ai nazionalismi del secolo scorso, o ai «populismi» manipolatori e ai «sovranismi» di oggi. Potrei aggiungere i rischi che la libertà sta correndo rispetto alle nuove tecnologie. Cito solo qualche passaggio del volume *Il capitalismo della sorveglianza* di Shoshana Zuboff: «I capitalisti della sorveglianza rivendicano la libertà di disporre della conoscenza, e poi fanno leva sul vantaggio che questa conoscenza offre loro per ampliare e difendere la propria libertà... le nostre vite vengono raschiate e vendute per sovvenzionare la loro libertà e la nostra sottomissione, la loro conoscenza e la nostra ignoranza su tutte le cose che sanno». È solo un cenno del rischio che stiamo attraversando. L'orizzonte non è affatto roseo per la libertà. Anzi appare più nebuloso che in passato. È vero peraltro che la libertà - anche per l'ap-

pannamento a cui anche uomini di Chiesa hanno purtroppo contribuito - è stata l'ideale civile più celebrato e più ostinatamente perseguito nella storia moderna. Pensiamo alla Rivoluzione francese che ne ha fatto uno dei tre pilastri del suo vessillo, assieme all'uguaglianza e alla fraternità. Anche la rivoluzione americana ha visto nella libertà la fiaccola del progresso, come mostra la «statua» posta all'ingresso del porto di New York. Non c'è dubbio che la libertà è una luce, un faro, su una visione positiva del ruolo dell'umanità nel mondo. Quelle rivoluzioni poterono raccogliere quella fiaccola - magari anche in polemica con la Chiesa del tempo - perché l'idea di libertà e il suo stesso lessico erano entrate nella tradizione culturale dell'Occidente proprio grazie al cristianesimo. Forse non sempre grazie a vescovi o a predicatori e magari neppure nella forma di una dottrina, ma attraverso la vita e la testimonianza del primato di Dio e del Vangelo che l'intera comuni-

La libertà cristiana è al servizio di pace, giustizia e fraternità. Non va confusa con il libertarismo che mira a rimuovere ogni legame con gli altri, perché visti come impaccio

tà dei discepoli ha vissuto e testimoniato. Certo, senza dimenticare inadempienze e tradimenti. Tu mi chiedi se ci sia - e comun-

que dov'è - la libertà del Vangelo! È nel Vangelo stesso e in tutti coloro che - ripeto, anche con tutti i loro limiti - cercano di testimoniare il primato di Gesù, salvatore. Questo è il cuore della fede cristiana e della stessa libertà: solo Gesù è il «Signore». Nessun altro. E Paolo - cantore della libertà cristiana - scriveva: «Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù» (Galati 5,1).

Veniamo all'oggi. Il Catechismo della Chiesa cattolica dedica al tema della libertà pagine importanti. E soprattutto «lega insieme» due termini: libertà e responsabilità. Scrive: «la libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate. Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. La libertà è nell'uomo una forza di crescita e di maturazione nella verità e nella bontà. La libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a Dio, nostra beatitudine» (par. 1731). La frase importante è quella finale: la libertà ha senso se ordinata a Dio. Insomma, la libertà è anzitutto un dono e un compito. Da far fruttare e moltiplicare. Non certo da trattenere solo per se stessi. Non è una visione «ingenua»: nel senso che non si afferma il valore della libertà come un assoluto. La libertà è sempre «per» qualcosa: serve se viene utilizzata per fare il bene di tutti. Serve, la libertà, se è al servizio della giustizia, della pace, della fraternità universale. Quando è semplicemente fine a se stessa, si trasforma nella facoltà di rimuovere ogni affetto e ogni legame come un limite insopportabile: fino a percepire l'esistenza dell'altro come un impaccio da abbattere. Non è la nevrosi collettiva del nostro tempo?

Uguaglianza e dignità

In Francia e negli Stati Uniti il popolo raccolse la fiaccola - magari in polemica con la Chiesa del tempo - perché l'idea di libertà entrò nella tradizione dell'Occidente grazie al cristianesimo

In virtù di questa piega delirante della libertà, la concezione della libertà come dignità dell'essere responsabili è certamente una visione in controtendenza rispetto a quella che concepisce in maniera «libertaria» - ossia sganciata da tutti e da tutto - la libertà, centrata tutta sul soggetto che ignora la trama delle relazioni che rendono ragione della libertà stessa. La libertà nel senso individualistico del termine da un lato è una finzione, dall'altro una scusa per giustificare la prevaricazione. Fin dal concepimento siamo legati a un dono, quello di un padre e di una madre. Siamo «sociali» per «costituzione». Certo, ognuno di noi può pensare di essere libero sciogliendosi dagli altri e percorrendo la strada della ricerca del proprio benessere, ignorando gli altri. Anche se tutti giudichiamo «aride» persone così. Eppure, descriviamo proprio in questo modo la libertà come vertice assoluto della dignità: pensa, se fossimo veramente «tutti» così, quanto durerebbe la vita umana su questo pianeta? Intanto, già vediamo a quali vette di solitudine e di abbandono porta l'ideale di un'autoreferenzialità perseguita a tutti i costi, a scapito degli altri e ignorando la trama delle relazioni. Abbiamo sotto gli occhi le conseguenze planetarie del dissesto provocato da una visione economica che privilegia alcuni settori sociali a scapito degli altri. L'élite dei liberi e uguali genera schiavi e caste. Il neo-liberismo individualistico esalta appassionatamente la libertà individuali come un valore sacro, ma pratica burocraticamente sacrifici umani di proporzioni inedite.

La libertà cristiana si declina con la responsabilità verso se stessi e verso gli altri spendendo la vita per il «bene comune» di tutti, come il «proprio bene». L'importanza cruciale di questa dimensione collettiva, sociale e politica, della libertà, ha registrato un cambio di passo anche nell'attenzione del cristianesimo contemporaneo. Questo fatto ha consentito il superamento di qualche resistenza opposta - inizialmente in chiave antimoderna - proprio nei confronti del puro e semplice riversamento dell'arbitrio individualistico nell'ambito delle istituzioni pubbliche. Non c'è dubbio che il Concilio Vaticano II ha fatto fare alla Chie-



→ **La storia europea moderna cambia con il Concilio Vaticano II, quando la Chiesa esce da un'idea di religione da imporre. A Helsinki, nel 1975, gli Stati aderenti stabiliscono che al centro dell'azione di governo va inserito il rispetto delle più intime convinzioni di ogni cittadino. E la religione è forse la prima e più importante, nella misura in cui informa la coscienza di se stessi e cementa la nostra appartenenza a un sistema di valori**

sa cattolica tutta un balzo in avanti davvero importante. Mi riferisco in particolare alla Dichiarazione *Dignitatis Humanae* del 1965. Ecco un passaggio del testo che vale la pena citare: «Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha il diritto alla libertà religiosa. Il contenuto di una tale libertà è che gli esseri umani devono essere immuni dalla coercizione da parte dei singoli individui, di gruppi so-

ciali e di qualsivoglia potere umano, così che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza né sia impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità ad essa: privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata. Inoltre dichiara che il diritto alla libertà religiosa si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana quale l'hanno fatta conoscere la parola

di Dio rivelata e la stessa ragione. Questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve essere riconosciuto e sancito come diritto civile nell'ordinamento giuridico della società».

La fede cristiana stessa non è concepibile senza la libertà. Dunque la libertà religiosa, come ordinamento civile, visualizza anche nello spazio collettivo l'importanza del fatto che a tutti sia garantita,

proprio in questo campo, questa premessa di libertà, incompatibile con la costrizione politica. È un grande passo avanti e da qui deriva un impegno della Chiesa cattolica che si è sostanziato come contributo alla Dichiarazione del 1975 al termine della Conferenza di Helsinki. Lì venne stabilito, tra l'altro, che la libertà religiosa è alla base e al fondamento di tutte le altre libertà civili. Fu importante l'ispirazione di Paolo VI a far partecipare una delegazione vaticana ai lavori di quella nuova fondazione delle basi europee. E se ripensiamo al Concilio e a Helsinki, a paragone della storia europea moderna (e non solo!) e a paragone con quanto accade oggi in tante zone del mondo, possiamo comprendere il potenziale di civiltà del diritto di queste dichiarazioni.

Per la Chiesa ha significato la definitiva uscita da un'idea di religione da imporre.

Per gli Stati aderenti, al centro della loro azione nel governo va inserito il rispetto delle più intime convinzioni di ogni cittadina e di ogni cittadino. E la religione è forse la prima e più importante, nella misura in cui informa la coscienza di se stessi, cementa la nostra appartenenza a un sistema di valori, è un indizio importante sul senso della vita di ognuno. Non a caso il controllo delle idee e delle credenze religiose è la prima via tentata da ogni regime impostato su restrizioni e controlli.

Come vedi, caro Direttore, nessuna falla di principio, anche se la storia è complessa. Certo, oggi c'è un ulteriore passaggio da compiere. E da parte di tutti gli uomini di buona volontà: farsi carico della costruzione di una vera e propria «fraternità» universale. Insomma, il passaggio al «positivo» dell'emancipazione civile della libertà responsabile. La libertà non può restare ristretta alla Chiesa o all'Occidente e neppure essere un patrimonio di pensatori e intellettuali «ispirati».

La libertà diventa autentica se ci porta a unire tutta l'umanità, facendola finita con le distinzioni basate sul sesso, sulla cultura, sulla presunta appartenenza etnica come scusa per introdurre limitazioni. Esiste invece una fraternità universale da cui ripartire. Senza un'armonica correlazione di diritti

Ottenuta l'emancipazione civile, si pone davanti a noi una nuova sfida: farsi carico della costruzione di una fraternità universale

e doveri condivisi, la giusta tutela della persona e della sua inerente dignità non è più garantita, e la vita della comunità non diventa affatto più umana. Un solo esempio: troppo spesso assistiamo alla riduzione del grande tema dell'aspirazione umana alla felicità nel basso profilo della ricerca della gratificazione psicofisica, che diventa criterio e misura unica della «qualità della vita» quotidiana. In realtà, a ben pensarci, il vero benessere è quello che scaturisce dal volersi bene reciprocamente, dall'essere bene-amati, cioè amati e capaci di amare, accolti e accoglienti, «misericordiosi» (come ama dire Papa Francesco) e misericordiosi. «È legge dell'universo che non si possa fare la nostra felicità senza far quella degli altri», affermava l'inventore della economia civile, Antonio Genovesi, nel lontano '700.

La sfida che la vita umana di più di sette miliardi di persone oggi impone è dunque quella del «noi»: ossia, quella del ripensarsi dentro una trama di relazioni che certo segna, limita, si impone, ma proprio per questo non abbandona, continua a generare, rimane solidale con la speranza di una salvezza che ci possa riconciliare, insieme, con la speranza condivisa della vita.

Al centro nella pagina affianco
Mosaico di San Paolo

In basso nella pagina affianco
Mons. Vincenzo Paglia

In alto
Concilio Vaticano II

A lato
Papa Paolo VI



RIPUBBLICATO IL SAGGIO DEL CELEBRE SCRITTORE

Leiris, l'Africa raccontata senza stereotipi e cliché

La prima edizione è degli anni Trenta

**Eraldo Affinati**

Osserviamo, per l'ennesima volta, *Les Demoiselles d'Avignon*, il celebre quadro di Pablo Picasso, dipinto nel 1907 a Parigi e oggi conservato al MoMa di New York. Le figure laterali altro non sono che maschere nere, capaci di frantumare ogni nostra scansione di spazio e valori. Torniamo dunque indietro, al tempo in cui la coscienza europea era entrata in profonda crisi non riuscendo a trovare dentro sé stessa gli strumenti per superare la propria sfiducia. Le arti della pittura e delle belle lettere erano misere avanguardie di consapevolezza destinate a perdersi, senza incidere granché sulla scelte politiche, visto e considerato gli scempi totalitari che presto seguirono. Il colonialismo aveva sentenziato un fallimento etico talmente smaccato da rendere quantomeno patetica la celebrazione dell'opera civilizzatrice francese che il 6 maggio 1931 ebbe, tuttavia, ugualmente luogo in pompa magna al Bois de Vincennes nell'Exposition coloniale internazionale. Soltanto tredici giorni dopo l'inaugurazione della mostra, composta da grandi padiglioni espositivi con oggetti e reperti provenienti dall'Impero d'Oltremare, salpava da Bordeaux sui legni della Saint-Firmin una missione etnografica e linguistica, diretta da Marcel Griaule e finanziata dallo Stato, che avrebbe dovuto congiungere Dakar a Gibuti, alla quale partecipò, come segretario archivista e ricercatore, Michel Leiris, allora appena trentenne, destinato a diventare uno degli scrittori più significativi del ventesimo secolo, autore, fra l'altro, del memorabile saggio sulla *Letteratura come taumachia* (1937) e del ciclo *Età d'uomo* (1939).

Il diario che questo novello Pigafetta ricavò da tale giovanile esperienza uscì, presso Gallimard, un paio d'anni dopo il ritorno a Marsiglia della spedizione, con il titolo, ispirato da André Malraux, *L'Africa fantasma*. Un libro leggendario, tradotto per la prima volta in italiano da Aldo Pasquali nel 1986 per Rizzoli e che è stato recentemente riproposto da Quodlibet/Humboldt (pp. 780, 34 euro) in una stupenda edizione a cura di Barbara Fiore, comprensiva di quaranta fotografie e anche della presentazione di Jean Jamin, il qua-

le opportunamente mette in guardia il lettore sulla natura in molti sensi equivoca del testo, paragonabile forse soltanto al famigerato *Impression d'Afrique* (1909) che Raymond Rousset compose, secondo la vulgata, in Africa sì, ma quasi senza mai uscire dalla sua stanza d'albergo. Non a caso, del resto, appena Marcel Griaule ebbe modo di leggerlo, ruppe i legami con il suo autore. In seguito il regime di Vichy ne vietò la pubblicazione. Cosa aveva di così pericoloso la minuziosa cronaca dell'attraver-

samento in veicoli Ford, durato quasi due anni, del Continente Nero da un oceano all'altro? Era in sostanza, come possiamo verificare ancora oggi, la negazione operativa del potere inebriante del viaggio, nonché della sua valenza scientifica: implicitamente ridicolizzando sia la pretesa avventura surrealista, dalla quale peraltro l'autore si era già staccato, sia il progetto dell'antropologia accademica, tesa in pratica ad ottenere una ben retribuita cattedra universitaria, ben prima della gratuita co-

noscenza. Su un piano leggermente più alto, le annotazioni minuziose e in verità abbastanza stucchevoli di Michel Leiris, da una parte scoprivano gli altari romantici di Breton e compagni, dall'altra smascheravano l'illusione classificatrice dei ricercatori. Se infatti, come dimostrerà Lévi Strauss, "essere là" è impossibile e chi si mette in marcia verso l'altrove dovrebbe innanzitutto rinunciare all'idea di compiere "un'esperienza rivelatrice", allora, come affermerà Clifford Geertz in *Opere e*

vite, «il resoconto diventerà credibile in quanto diventi credibile la persona stessa che lo costruisce». E qui cominciano i problemi. Michel Leiris, quando prendeva i suoi appunti nella brousse, protetto dalla tenda e dal chinino, era ancora troppo giovane per comprenderlo appieno, ma d'istinto evitò come la peste il conforto esotico che aveva inebriato Gauguin, di fatto sottraendosi al rapporto con Emawayish, una fra le ragazze conosciute in Etiopia, fino al punto di progettare un romanzo, mai composto, criptoconradiano, nel quale Axel Heyst, protagonista di *Vittoria*, come nell'originale, finisce per suicidarsi. Siamo insomma ancora in una fase preliminare, quasi che l'avventura africana fosse arrivata troppo presto per essere adeguatamente



L'intuizione
Quando prendeva i suoi appunti nella brousse, protetto dalla tenda e dal chinino, era ancora molto giovane ma d'istinto evitò come la peste il conforto esotico che aveva inebriato Gauguin

filtrata, ma proprio per questo la sua caratteristica "iniziazione al vuoto" potrà annunciare altri futuri simili suggestivi azzardi, in stile Henri Michaux (*Ecuador*, peraltro disponibile sempre da Quodlibet). Chi invece restasse curioso di capire in che modo Michel Leiris risolverà, oppure no, la sua inesausta tensione verso il "cuore di tenebra" che noi supponiamo nell'altro, dovrebbe leggere la terza parte di *Fourbis* (1955), tradotta da Ivos Margoni per Einaudi come *Carabattole* (1998): quella in cui lo scrittore, temprato dal disincanto ma ancora non arreso all'evidenza, riabora in età matura una vecchia storia con Khadigia, prostituta algerina. Che rinnova, ai suoi occhi, l'amore di Radames per Aida.

In alto
Lo scrittore francese Michel Leiris

Al centro
Les Demoiselles d'Avignon, Pablo Picasso

Riformista

Quotidiano

Direttore Responsabile
Piero SansonettiCondirettore
Deborah BergaminiVicedirettore
Angela AzzaroRomeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
Via Giovanni Porzio n.4
80143 Napoli
P.IVA 09250671212Redazione e amministrazione
Via di Pallacorda 7 - 00186 RomaEmail redazione
redazione@ilriformista.itEmail amministrazione
amministrazione@ilriformista.itSito Web www.ilriformista.itRegistrazione n. 24 del 29/05/2019
Tribunale di NapoliSped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04
del 27/02/2004 - RomaStampa
News Print Italia Srl
Via Campania 12, 20098, San Giuliano
Milanese, MilanoTrattamento dei dati personali
Responsabile del trattamento
dei dati Dott. Piero Sansonetti, in
adempiimento del Reg.UE 679/2016 e
del D.Lgs.vo 101/2018Concessionaria per la pubblicità per
l'edizione di Napoli:Bonsai Adv Srls
Via Dante Alighieri, 53 Procida (NA)
081 5515254Raccolta diretta e pubblicità
pubblicita@ilriformista.it
Chiuso in redazione alle ore 21.00

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere
riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici
o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma
di legge.Abbonati su
www.ilriformista.it

INTERVENTI

Referendum: se i diritti valgono quanto un caffè

→ Il taglio dei parlamentari penalizza la democrazia e non abolisce il bicameralismo perfetto. Farà risparmiare allo Stato solo pochi spiccioli all'anno per ogni cittadino

Laura Garavini*

C'è chi la definisce una riforma epocale ma di epocale ha solo la diminuzione della democrazia.

Il taglio dei parlamentari, così come previsto dall'attuale riforma costituzionale, penalizzerà fortemente i territori dal momento che taglia in maniera lineare e non riparametra la rappresentanza.

Saremo così il Paese in Europa con il maggior divario tra elettori ed eletti.

Eletti che diventeranno troppo pochi rispetto al numero di persone per le quali dovrebbero, invece, farsi portavoce di necessità ed esigenze. In questo modo si ferisce la rappresentanza dei diritti. Ossia, la democrazia. Inoltre la riforma approvata non va a modificare il grosso difetto dell'attuale meccanismo legislativo, ovvero non abolisce il bicameralismo perfetto. Ridurre il

numero dei parlamentari lasciando intatta l'attuale architettura bicamerale ha conseguenze negative sull'efficacia del Parlamento, peggiorandola.

Perché il suo funzionamento non può migliorare, se le medesime mansioni devono essere svolte da un numero inferiore di persone, indipendentemente dalla qualità delle stesse.

Insomma, una riforma fatta male, presentata come prolifica di grandi risparmi per la spesa pubblica.

Ma, diversamente da quanto spesso sbandierato, non produce effetti di rilievo per le casse dello Stato.

Perché i risparmi ottenuti corrispondono al valore di pochi spiccioli all'anno per ogni cittadino italiano.

Valgono così poco i nostri diritti? Ecco perché è il caso di votare un netto 'No' al prossimo referendum costituzionale. Per bocciare una riforma che penalizza tanto, anzi troppo, la nostra democrazia.

*Senatrice di Italia Viva



Lezioni di diritto e umanità per tutti i detenuti

→ Si chiama "Il viaggio della speranza" ed è l'ultimo libro dell'associazione Nessuno tocchi Caino, con esperti e testimonianze dalle carceri. Prefazione di Marta Cartabia

Sergio D'Elia*

C'Il viaggio della speranza" è il racconto per immagini, parole e atti dell'VIII Congresso di Nessuno tocchi Caino che si è tenuto nel Carcere di Opera a Milano nel dicembre del 2019.

Il libro, edito da Reality Book e curato da Lorenzo Ceva Valla, Antonio Coniglio e Sabrina Renna, contiene una Prefazione del Prof. Tullio Padovani e, in Appendice, la splendida Lectio Magistralis che la Presidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia ha tenuto nel gennaio 2020 alla inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università RomaTre.

Il titolo del volume di 440 pagine, dedicato a Marco Pannella, è tratto dal nome di una associazione americana contro la pena di morte, Journey of Hope - from Violence to Healing (Viaggio della speranza - dalla violenza alla guarigione), costituita da parenti delle vittime di reato e parenti dei detenuti nel braccio della morte che ogni anno, insieme, con una sorta di carovana della pace e della giustizia, attraversano gli Stati Uniti.

Oltre alla Prefazione di Tullio Padovani e alla Lectio Magistralis di Marta Cartabia, il libro contiene le riflessioni, le testimonianze e le emozioni emerse a Opera nei due giorni di un Congresso che, nel concatenarsi degli interventi di magistrati, giuristi, professori universitari, operatori penitenziari e detenuti, a suo modo è stato anch'esso una traversata dal dolore alla guarigione. A partire dai detenuti di Opera, ar-

tefici del proprio cambiamento, il "viaggio" ha raggiunto Strasburgo e i giudici supremi europei, creatori del diritto umano alla speranza. La via della nonviolenza e del Diritto ha poi portato a Roma, innanzi ai massimi magistrati italiani della Corte Costituzionale, che hanno aperto una breccia nel muro di cinta del "fine pena mai". La Carovana della speranza non si è fermata, ora corre verso una nuova frontiera, quella invocata da Aldo Moro: "non un diritto penale migliore, ma qualcosa di meglio del diritto penale".

Come nel docufilm "Spes contra spem - Liberi dentro", anche nel libro "Il viaggio della speranza", che dell'opera di Ambrogio Crespi è il seguito letterario, emergono con chiarezza dalle testimonianze - in particolare dei detenuti - una rottura netta con logiche del passato, una maggiore fiducia nello Stato di Diritto, la possibilità del cambiamento anche nel carcere e la conversione di persone detenute in persone autenticamente libere.

"Il viaggio della speranza" non è solo un libro, sarà un viaggio vero e proprio che nel mese di settembre faremo nelle regioni del Sud Italia - dal 4 all'11 in Puglia, dal 12 al 20 in Calabria e dal 21 al 30 settembre in Sicilia. Ci saranno incontri, presentazioni del libro e manifestazioni sui temi a noi cari, a partire dal superamento degli stati di emergenza (eterna!) per l'affermazione dello Stato di Diritto.

Per chi volesse ricevere il libro "Il viaggio della speranza", l'invito è iscriversi sulla pagina di Nessuno tocchi Caino.

*Segretario di Nessuno tocchi Caino

Quel mix unico che era Daverio

Guido Barlozzetti

Per chi lo ha conosciuto attraverso la televisione Philippe Daverio resta un esempio di divulgatore dell'arte, verve spumeggiante e curiosità inesauribile, lontano dai territori dell'ovvio e dei banali bignamini travasato oggi nei wikipedini.

Avrebbe compiuto settantuno anni il prossimo 19 ottobre, essendo nato a Mulhouse in Alsazia da padre italiano, un costruttore che si chiamava Napoleone, e una madre di lì, Aurelia Hauss. Un incrocio di radici in una terra che la storia ha eletto a crocevia d'Europa, non a caso all'origine di qualche conflitto mondiale, ma anche luogo di scambio di culture e di lingue, come lui stesso rivendicava riconoscendovi una sorta di pulsione originaria che gli ha attraversato la vita.

Un'educazione vecchio stampo che lo porta alla Bocconi dove non si laurea pur avendo sostenuto tutti gli esami, che sembra il vezzo aristocratico di chi fa una cosa e la fa

bene, ma non si cura del risultato finale. Poi l'attività di gallerista, Milano e poi New York, e quindi la televisione e un'incursione nella politica, assessore alla cultura nella giunta del sindaco Formentini che governò Milano tra il '93 e il '97, con la sfrontatezza di chi ama scavalcare gli steccati e non farsi imprigionare dalle etichette degli schieramenti.

In mezzo, tante cose: collaborazioni con i giornali, libri (tanti), lui stesso editore, sempre con quel tono accogliente e ironico di chi non fa parte della cerchia degli specialisti e magari il piacere di sentirne sullo sfondo il rumore livoroso. *L'arte di guardare l'arte, Il secolo spezzato delle avanguardie, Pensare l'arte, Il gioco della pittura a pranzo con l'arte, Grand Tour d'Italia a piccoli passi...* fino a *La mia Europa* pubblicato lo scorso anno. E poi, come detto, la lunga stagione delle trasmissioni televisive, culminate nelle nove edizioni di *Passepartout*, tra il 2001 e il 2010, e basterebbe scorrere i titoli delle puntate per capire le rotte impre-

vedibili, laterali, minimaliste, con il gusto del paradosso e dello spiazzamento che Daverio ha percorso: l'utopia dell'arte borbonica, la riva sinistra del Reno, Picasso rivisitato con il Gabibbo, i dioscuri Savinio e De Chirico, Rembrandt vs. Rubens, Notturmi dalla Maremma, dajè de tacco, dajè de punta la danza delle avanguardie, Carracci che sorprese, Sui passi di Mario Soldati, Vacanze sullo Yangtsé, Rio come la vedo io, Re-cessi, Il naso dei senesi... Insomma, Daverio ha messo insieme un'auto-enciclopedia televisiva del Paese e di un oceano d'arte visitato nei più reconditi rigagnoli.

A questa lunga stagione è legata la sua immagine popolare, il farfallino che aveva esibito anche quando soffiavano i venti del Sessantotto, il panciotto, la policromia delle giacche, il gioco delle citazioni nell'abbigliamento di chi non lascia nulla al caso e là dove i più indossano un vestito lui mette in scena una mise tanto originale quanto ludica nei riferimenti della storia e delle epoche. Con accanto le scritte can-

cellate di Emilio Isgrò, tanto per dare un segnale ai sopraccioni del territorio.

Popolare, abbiamo detto, e certo Daverio lo è stato, ma in che senso? Si potrebbe rispondere che ha fatto un esercizio per un verso antico per l'altro forse desueto, e cioè portare l'alto al basso, secondo l'ispirazione del Convivio dantesco, dare a chi non può sedere alla tavola del sapere e della conoscenza e abbia almeno uno spirito gentile, una disposizione insomma, qualche pietanza, con il pane che ne faciliterà la digestione. Un vecchio campo di battaglia che non solo da noi ha contrapposto gli accademici a guardia del fertilizio e questi spiriti aperti alla navigazione e con il piacere di immergersi nel mondo, massimo godimento quello di ritrovarsi sul bordo, di mettere in contatto facendo leva sul narcisismo dell'immagine e la facondia delle parole.

E' stato un salotto con gli arredi aristocratici, ma aperto a tutti quello allestito da Daverio che ha fatto dello spettacolo di sé stesso

→ Le collaborazioni con i giornali, i libri e la lunga stagione televisiva. Più che "popolare" ha reso l'arte a portata di tutti, come Dante. Sempre con quella sua "smorfia"

un modo per raccontare un patrimonio d'arte, e viceversa, un attimo prima che arrivasse la piena delle rete e cominciasse a mettere in discussioni statuti, posizioni, riserve presidiate. Lui che pure costruiva il suo discorso come una navigazione sul web, con navigazioni che si ramificavano, ne incrociavano altre, trovavano accostamenti e rimandi sorprendenti, da nocchiero-giocoliere collaudato di quei mari.

Un mix singolare Philippe Daverio e per certi versi irripetibile, dal genius loci della nascita agli estri nutriti studi, letture, ambienti che non si fanno più, a quell'arte della conversazione e del racconto che non s'impara(va)no ma si respira(va)no per portare ai più il dono della bellezza. Con una smorfia dello sguardo, un ammiccamento e un compiaciuto coup de dés.

Arriva Il Riformista Economia!

DIRETTORE

RENATO BRUNETTA

DIREZIONE SCIENTIFICA

SABINO CASSESE

PIER CARLO PADOAN

GIOVANNI TRIA

MARCO BENTIVOGLI



MAR

MER

GIO

VEN

SAB

LUN

Da lunedì 21 settembre Il Riformista sarà in edicola con un nuovo numero settimanale dedicato all'economia.

Coordinata da **Renato Brunetta** e diretta da straordinarie personalità del mondo accademico come **Sabino Cassese, Pier Carlo Padoan, Giovanni Tria** e **Marco Bentivogli**, questa nuova iniziativa editoriale proporrà ai lettori focus sui temi economici e strategici contribuendo così alla definizione di un'agenda delle riforme da attuare in Italia.

Il Riformista Economia offrirà un nuovo strumento di analisi e di libero confronto agli *stakeholders* che sono chiamati a definire le priorità del Paese e a inaugurare una stagione improcrastinabile di riforme che aggiornino tutti i comparti chiave, dalla funzione dello Stato alla scuola, dalla sanità al welfare, determinando quel cambiamento che gli italiani attendono da anni.

Dal 21 settembre ogni lunedì
in tutte le edicole della tua città

 **Riformista**
Economia

IL SETTIMANALE RIFORMISTA



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni
Con la cessione
del bonus 110%
visti di conformità
moltiplicati

Giuseppe Latour
— a pagina 20

Contabilità
Per la rivalutazione
dei beni d'impresa
scelte guidate
dai principi Oic

Giorgio Gavelli
— a pagina 19



FTSE MIB 19391,25 -0,82% | SPREAD BUND 10Y 155,80 +4,40 | €/€ 1,1842 +0,25% | ORO FIXING 1926,30 -0,73% | **Indici&Numeri** → PAGINE 24-27

I PIANI DI RILANCIO

LA LEZIONE DELLA FRANCIA, I RITARDI DEL GOVERNO

di **Fabio Tamburini**

L'obiettivo del presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron è di soffiare all'Italia il secondo posto nella classifica delle industrie manifatturiere europee. A che punto siamo? Per il momento l'industria manifatturiera italiana resta seconda dietro la Germania, per valore aggiunto e dipendenti. Nonostante ciò la Francia è un concorrente da tenere d'occhio e considerando i ricavi, che però non sono l'indicatore più significativo, può perfino vantare il sorpasso. Ora però si stanno creando le condizioni per l'arretramento della produzione italiana, che rischia di segnare la differenza. Proprio ieri due notizie di giornata confermano le preoccupazioni: l'allarme del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco sull'andamento del prodotto interno lordo e la ricerca promossa da Fondazione Fiera Milano sull'andamento (negativo) dei ricavi dell'industria italiana, diffusa al Forum Ambrosetti in corso a Villa d'Este.

Segnali chiari e concordanti. Per questo al governo italiano va ricordato il proverbio «Uomo avvisato mezzo salvato». Purtroppo la goccia che fa traboccare il vaso c'è già. E, più che una goccia, è un gocciolone: giovedì scorso il governo francese ha presentato il piano di rilancio industriale che, utilizzando i fondi europei, punta a dare la scossa all'economia. Jean Castex, diventato primo ministro il 3 luglio scorso dopo la sconfitta governativa alle elezioni amministrative, lo ha annunciato con parole chiare definendolo «il piano più ampio presentato finora in Europa» e parlando di «riarmo industriale» per il rilancio del Paese.

— Continua a pagina 3

Visco: Italia arretrata agli anni 80

L'ALLARME BANKITALIA

Il Pil di metà 2020 è ai livelli del 1993, quello pro capite è uguale a 40 anni fa

Ora servono riforme a partire dall'istruzione, produttività da recuperare

L'emergenza sanitaria ha fatto arretrare il Pil di metà 2020 ai livelli del 1993, mentre quello pro capite è retrocesso ai livelli del 1980. Per tornare su un sentiero di crescita sostenibile dopo l'emergenza Covid-19, l'Italia ha bisogno di riforme di sistema, capaci di creare un ambiente più favorevole alle imprese e forti investimenti nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione. È il messaggio lanciato ieri dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel corso del suo intervento all'EuroScience Open Forum 2020 di Trieste. Secondo Visco è fondamentale puntare sulla conoscenza, sulla tutela dell'ambiente, sul recupero di produttività.

Davide Colombo — a pag. 3

Edizione chiusa in redazione alle 22

SEMPLIFICAZIONI

Con 157 sì al Senato passa il Dl che accelera gli appalti e ingessa le città storiche

Santilli e Perrone — a pagina 2

10,8 per cento

Il calo del Pil atteso nel 2020 secondo lo studio di The European House-Ambrosetti

Cernobio Studio Ambrosetti: manifattura giù del 21%

Nicoletta Picchio — a pag. 4

60 mila

Le cattedre rimaste vuote dopo la procedura ordinaria per le immissioni in ruolo

Docenti precari No al trasloco Rinunciano al posto fisso 2.500 su 5mila

Claudio Tucci — a pag. 7

MERCATI. WALL STREET PAGA IL CALO DEL NASDAQ



Boom prima del tonfo. Le valutazioni elevate scatenano le vendite: solo ad agosto i top manager Usa hanno venduto azioni proprie per 6,7 miliardi di dollari

Usa, la corsa dei top manager a vendere le proprie azioni

Wall Street sotto pressione, trascinata al ribasso dal Nasdaq (che anche ieri è arrivato a perdere oltre il 4%, per poi recuperare nel finale). I prezzi sono ritenuti sopravvalutati e invogliano alle prese di profitto. Sorprende il dato delle vendite di azioni proprie dei manager delle aziende Usa: in agosto 6,7 miliardi di dollari.

Carlini e Franceschi — a pag. 6

Ruocco: «No alla svendita di Mps, riaprire il dossier con l'Europa»

L'INTERVISTA



Parla la presidente della commissione banche: «Sì all'esempio spagnolo»

«Non è il momento di svendere un'importante realtà bancaria come il Monte dei Paschi di Siena, men che mai a concorrenti Ue»

o extra Ue. Nessun Paese europeo svende le sue banche a istituti stranieri. L'Italia prenda esempio dalla Spagna e riapra il dossier con l'Europa». L'invocazione, accorata, arriva da Carla Ruocco (M5S), presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario. L'obiettivo è «rafforzare il sistema stimolando la nascita della terza-quarta banca nazionale». E anche quello di evitare che lo Stato, ora azionista di Mps al 68% registri una perdita anche a fronte dell'investimento complessivo effettuato in Mps (circa 8,5 miliardi di euro).

Manuela Perrone — a pag. 10

APPELLO AL GOVERNO

SALVATE GLI AEROPORTI

di **Fabrizio Palenzona**

La crisi sanitaria ha fortemente danneggiato molti settori fondamentali per l'economia italiana, tra questi il trasporto aereo. Drastica riduzione dei collegamenti internazionali, forte contrazione dei voli domestici e, al contempo, l'implementazione obbligatoria di nuove necessarie misure di

tutela sanitaria e di protocolli anti-Covid estremamente onerosi e complessi a carico dei gestori aeroportuali. E non basta! Gli aeroporti hanno assolto una fondamentale funzione di tutela dell'interesse pubblico rimanendo aperti anche nei mesi del lockdown.

— Continua a pagina 2

FALCHI & COLOMBE

Trump, la Fed e il Fattore K

di **Donato Masciandaro**

C'è da scommettere che sia Trump che Powell abbiano al centro dei loro pensieri il Fattore K. Ne hanno tutte le ragioni: è dal Fattore K che molto dipenderanno sia la rielezione del presidente degli Stati Uniti che la reputazione del governatore della Fed Powell. Il Fattore K è

il nome che è stato dato negli ultimi mesi alla fase congiunturale: mercati finanziari tendenzialmente in territorio positivo - quindi in salita - vanno mano nella mano con una economia reale che invece stenta a riprendersi - quindi in discesa.

— Continua a pagina 17

EURO-DOLLARO
Sui cambi parte il confronto tra Bce e nuova Fed

Sorrentino — a pag. 17

PANORAMA

EMERGENZA SANITARIA

Covid, Berlusconi ricoverato a Milano Record di tamponi, 1.733 nuovi casi

Silvio Berlusconi, risultato positivo al Covid-19, è ricoverato all'ospedale, a scopo precauzionale, per un principio di polmonite. Intanto crescono ancora i contagi in tutta Europa. In Italia record di tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, oltre 113mila, con i nuovi contagi che sono balzati a 1.733.

— a pagina 7

MILANO CANDIDATA

Tribunale Ue dei brevetti, il negoziato richiederà mesi

Milano è pronta a ospitare il Tribunale per il brevetto unitario europeo, ma il negoziato richiederà mesi. Una prima riunione, procedurale, si terrà a Stoccolma il 10 settembre. Poi inizierà a Bruxelles la vera e propria trattativa tra i Paesi membri.

— a pag. 9

L'INTERVISTA

Massolo: «L'Italia deve tornare credibile»

di **Guido Gentili** — a pag. 16

A2A

Mazzoncini: «Investimenti frenati, ritardi sulle rinnovabili»

Stefano Elli — a pagina 8

BANCHE

Al via in Spagna la trattativa per la fusione Bankia-Caixa

Maxi fusione bancaria in arrivo in Spagna. La più grande banca della Catalogna (Caixa) ha annunciato di avere avviato trattative per un'aggregazione con Bankia, l'istituto salvato anni fa dallo Stato iberico che ne è tuttora il primo azionista.

— a pagina 10

food

ECONOMIA DEL CIBO E AGROALIMENTARE

Vino, nuovi fondi in arrivo per la distillazione dei Doc

Giorgio dell'Orefice — a pag. 22

Motori

Renault Captur è ibrido ricaricabile con la tecnologia della Formula 1

Massimo Mambretti — a pag. 21

PAYER

WORKWEAR

payerwear.com



Sabato 5 settembre 2020

ANNO LIII n° 211
1,50 €
Santa Teresa di Calcutta religiosa
Opportunità di acquisto in edicola: Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



www.itacalibri.it

Editoriale

Migrazioni: coniugare umanità-sicurezza

LA VERA MINA SONO I RINVI

MAURIZIO AMBROSINI

Il governo ha disinnescato la mina di Lampedusa con un mini-decreto ad hoc. Ha fatto ciò che aveva promesso, appena il giorno prima, al sindaco Totò Martello e al presidente siciliano Nello Musumeci. La questione del giorno va però inquadrata nel contesto che l'ha prodotta. Gli approdi via mare in Italia sono effettivamente aumentati quest'anno, soprattutto in estate, rispetto ai numeri molto bassi degli ultimi due anni: al 4 settembre il Ministero dell'Interno ha registrato 19.926 persone sbarcate, una cifra quasi pari a quella dell'intero 2018 (20.210) e molto superiore ai minimi toccati nel 2019 (5.624). Siamo però ben lontani dai valori raggiunti a metà del decennio: 166.000 nel 2014, 152.343 nel 2015; 178.000 nel 2016, prima che nel 2017 i controversi accordi con la Libia cominciarono a comprimere, costi quel costi, le partenze. Non c'è proporzione tra i numeri attuali e la percezione di un "ritorno dell'emergenza" simile a quello allora dichiarato. Quanto alle ragioni dell'aumento dei numeri, la spiegazione non è univoca, ma appare innegabile che la duplice crisi, libica e tunisina, abbia influito sulla ripresa delle partenze. Dietro ai Paesi di frontiera, la crescente instabilità dell'area del Sahel appare destinata a sua volta a indebolire il sistema di controllo dei transiti finanziato dall'Unione Europea. La sensazione di un abnorme sovraffollamento nella piccola isola ha invece in gran parte una causa che non dipende dalla geografia. Gli sbarchi attuali sono prevalentemente "spontanei": le persone arrivano dal Nord-Africa con i loro pur precari mezzi, al prezzo di notevoli rischi (almeno 500 vittime stimate dall'inizio dell'anno). Il fatto che raggiungano Lampedusa però non può essere disgiunto dalla drastica riduzione delle operazioni di salvataggio nel Mediterraneo, sia da parte dei mezzi militari, sia a opera delle navi delle Ong. In precedenza, i soccorritori intercettavano i natanti dei profughi in mare aperto e, coordinati dalle autorità italiane, li conducevano nei porti sicuri in quel momento più disponibili ad accoglierli. La dismissione dei dispositivi di soccorso in mare si è abbinata con lo smantellamento del sistema di accoglienza a terra. Non si sa dove alloggiare i richiedenti asilo perché gran parte dei cosiddetti *hotspot* e dei centri di accoglienza sono stati chiusi, ritenendo non servissero più. Non c'è nulla come rinunciare a prepararsi ad affrontare un fenomeno per trasformarlo in un'emergenza... Di certo le resistenze ad accogliere, in Sicilia, in Calabria e altrove, traggono oggi alimento dalla paura dei contagi. Si è notato che tra gli sbarcati il 3% è risultato positivo ai test, un dato più che doppio rispetto alla media nazionale.

continua a pagina 2

IL FATTO Il messaggio al Forum Ambrosetti invita a superare il «paradigma tecnocratico» per ripartire

«Un'altra economia creativa e solidale»

Il Papa chiede di sviluppare nuovi modelli con al centro persona e conversione ecologica

BEIRUT Parolin nella capitale porta la solidarietà della Chiesa



Si prega e si scava per la rinascita del Libano

CAMILLE EID

«Progetti di pace e non di sventura», promette il Papa ai libanesi. Questo il messaggio di speranza trasmesso dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, giunto giovedì a Beirut per partecipare alla giornata di preghiera e di digiuno per il Libano, indetta dal Pontefice a un mese dall'esplosione che ha deva-

stato Beirut. «Io infatti conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo, dice il Signore. Progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza», è la citazione dal profeta Geremia con cui inizia il testo del Papa. L'attualità sembra contraddire questa promessa, ma Francesco esorta a fidarsi di Dio.

Geronico a pagina 4



CINZIA ARENA

Un nuovo modello di sviluppo basato sul rispetto della persona e dell'ambiente. Un'economia, intesa come "legge della casa del mondo" che non generi disuguaglianze e non abbia come unico traguardo il profitto. Papa Francesco ha scelto di inviare un messaggio ai partecipanti del Forum Ambrosetti di Cernobbio, che si è aperto ieri, per invitare il mondo dell'economia a riflettere sulla necessità di un cambio di prospettiva. Reso ancor più necessario dall'emergenza sanitaria e sociale.

Gaglione e Mazza a pagina 5

COVID Il suo medico Zangrillo rassicura. Aumentano ancora i contagi

Berlusconi ricoverato «Ma respira da solo»

È diventato un caso politico il ricovero di Silvio Berlusconi al San Raffaele. La diagnosi parla di «infezione polmonare allo stato iniziale», ma la cautela dei medici rimane assoluta, mentre si è scatenata la polemica sulle responsabilità del contagio. La famiglia ha fatto quadrato intorno al leader di Forza Italia. Smentite feste e incontri. Barbara Berlusconi: «Trattamento disumano verso di me e mio padre». E Marina attacca De Benedetti.

Primo Piano a pagina 7

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Dubbi, allarmi e segreti nei verbali degli esperti

L'allarme, e le incertezze, del Cts durante la fase più acuta dell'epidemia, nei 95 verbali delle riunioni non più segreti e pubblicati sul sito della Protezione civile. Al centro delle preoccupazioni degli esperti, la disponibilità dei posti letto negli ospedali, la scuola, e la richiesta di adottare «misure di contenimento e controllo aggiuntive» per la Bergamasca.

Fulvi

a pagina 6

L'ELEZIONE DEL SINDACO

Ciani (Demos): pronto a candidarmi a Roma

D'Angelo a pagina 9



Bonetti: reti di comunità per difendere le donne

Marcelli a pagina 11



Cerchi alla testa

Alberto Caprotti

Serendipità

Un'antica leggenda persiana racconta la storia di tre principi, figli di Jafer, re di Serendip (antico nome di Ceylon, attuale Sri-Lanka), che nel loro viaggio alla scoperta del mondo trovano, per caso e per intuito, cose che non stavano cercando: piante, animali, pietre preziose e oggetti sconosciuti. Da lì è nato il termine "serendipità". La traduzione in italiano, serendipità, suona male ma è un vocabolo che anche secondo la Treccani significa «la capacità o fortuna di fare senza volerlo scoperte inattese, soprattutto in campo scientifico, mentre si sta cercando altro». Oltre all'America, per esempio, sono state scoperte

per caso la penicillina, i raggi X, il forno a micro onde e il cellophane. Ma più prosaicamente anche l'aspartame, la Coca-Cola, il gorgonzola e l'insalata russa. Quando pensi che tutto sia scontato o inevitabile, può sempre succedere qualcosa che risulta tutt'altro che prevedibile. E meno male. Mi chiedo infatti come vivremmo se fossimo tutti capaci di ragionare come Einstein, scrivere come Dante, dirigere un film come Spielberg, guidare come Hamilton, o ballare come Bolle. Se cioè, facendo un certo gesto distinguente e nel quale siamo bravissimi, tutto andasse sempre a finire esattamente come vogliamo. Sarebbero soddisfazioni, ma sarebbe quello che non è. Sarebbe, soprattutto, molto noioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

ANTEPRIMA

I testi del cenacolo di Eranos

Paliaga a pagina 18

VENEZIA

Milo Rau a Matera coi migranti

Calvini a pagina 20

SPORT

Stefanie Horn: «La canoa azzurra cresce»

Nicolliello a pagina 21

NOVITÀ IN LIBRERIA



Roberto Rusconi
Dalla peste mi guardi Iddio. Le epidemie da Mosè a papa Francesco

pp. 208, € 16,50



Ernst Bloch
Gli ebrei, un simbolo ebraismo e cristianesimo, messia e apocalisse

pp. 256, € 18

www.morcelliana.it

ABBONATA

LA CIVILTÀ CATTOLICA

1 ANNO (24 NUMERI) € 95,00

Include la rivista e la collana "Accenti" in formato digitale.

iPhone iPad

Leggi come su: www.laciviltacattolica.it/abbonamenti

LA NAZIONE

SABATO 5 settembre 2020
1,60 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it

CRASTAN
1870
100% ORZO ITALIANO

La coppia francese uccisa 35 anni fa

**L'impronta sparita
E' l'ultimo mistero
sui delitti del Mostro**

Brogioni a pagina 14



Pisa, dopo tre ricoveri

**Muore a 29 anni
C'è un medico
sotto inchiesta**

Baroni a pagina 15

ristora
INSTANT DRINKS

Sei asintomatico? Non puoi lavorare

Il paradossale diktat nei decreti contro il Covid: chi è positivo ma non malato è escluso perfino dallo smart working. Aumentano contagi e ricoveri. L'inchiesta: giovani scossi da virus e lockdown, si rifugiano in casa e non affrontano il mondo

Servizi
da p. 6 a p. 9

Il ruolo di Berlusconi

**La dimensione
storica
di un leader**

Bruno Vespa

Se i siti di tutto il mondo hanno messo all'istante in rete la notizia di Berlusconi malato di Covid, abbiamo la vistosa conferma che il Cavaliere non viene considerato un "ex". Non a caso, con una scelta pure sorprendente, il settimanale francese L'Express gli ha dedicato la settimana scorsa la copertina: espressione da angioletto furbacchione, corona d'alloro intorno al capo e il titolo: «È il migliore dei populistici». Due anni fa, mentre dappertutto si parlava di ritorno del fascismo, Madeleine Albright, segretario di Stato del secondo Clinton, ricordava in un libro (Fascismo. Un avvertimento) uno sterminato elenco di presidenti americani, democratici e repubblicani, che hanno rivendicato con orgoglio di essere "populisti".

Continua a pagina 2

**BARBARA BERLUSCONI E LE ACCUSE DI AVER CONTAGIATO IL PADRE
LUI È IN OSPEDALE CON LA POLMONITE. I MEDICI: PAZIENTE A RISCHIO**



Barbara Berlusconi, 36 anni

**BASTA FANGO
FORZA PAPÀ**

Malpelo, Coppari e Cutò
alle pagine 3, 4 e 5

DALLE CITTÀ

Firenze

**Lezioni a distanza,
pochi docenti
e orari ridotti
Scuole nel caos**

Gullè in Cronaca

Firenze

**Tramvia in ritardo
E spuntano
nuovi vincoli**

Baldi in Cronaca

Firenze

**Santo Spirito
Più lampioni
per la sicurezza**

Servizio in Cronaca



Il film di Claudio Noce, una storia autobiografica

**Favino e il terrorismo
«Noi, figli di quell'epoca»**

Bogani e Danese alle pagine 26 e 27



Il campione giocherà ancora un anno a Barcellona

**La resa di Messi
«Costretto a restare»**

Talotta nel QS

Prostamol
Integratore alimentare a base di Serenoa repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata delle vie urinarie.
30 CAPSULE VEGLI
A. MENARINI
Netto netto 15,5 g

**IL PIÙ VENDUTO
IN FARMACIA***

SCOPRI DI PIÙ SU
BENESSEREURINARIO.IT

E NON HAI PIÙ SCUSE

A. MENARINI

* Fonte: Mercato integratori alimentari a base di Serenoa repens, dati IQVIA Ultimo Anno Mobile Novembre 2019

I PALETTI AL 110%
Superbonus afflosciato dall'esclusione di uffici e negozi
Bongì a pag. 27

SU WWW.ITALIAOGGI.IT
Decreto Semplificazioni - Il testo approvato dal Senato
Fisco - La risposta delle Entrate sulla durata dell'agevolazione prima casa
Cassazione - L'ordinanza su verifiche e lavori in corso nelle imprese edili



GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS *all'interno*

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Niente appalti per gli evasori

Esclusione dalle gare pubbliche nel caso in cui imprese o professionisti non abbiano versato tasse e contributi. Anche se l'accertamento non è definitivo

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Vi ricordate di **Tiscali**? In pieno boom internet arrivò a capitalizzare più della **Fiat** con un valore della singola azione arrivato a 1.197 euro. Poi era precipitata, il 1° dicembre 2005, a 1,72 euro, fino a un prezzo ad azione di 0,0071 euro toccato il 16 marzo di quest'anno. Martedì 1° settembre ha avuto in un solo giorno una crescita del 61%. **Renato Soru**, il suo inventore, è ritornato alla ribalta. La sua famiglia aveva in Sardegna un'attività legata ai servizi funebri e poi ai supermercati. Dopo il boom e dopo la caduta, Soru, nel giugno 2004, è entrato in politica, diventando presidente della giunta della sua regione. Poi ha lasciato anche la politica, ritornando a Tiscali nel maggio 2019 dopo anni a quota periscopica. Quale miracolo è successo per un exploit borsistico che, come la drammatica caduta, ora potrebbe essere iscritto negli annali di borsa per una crescita tanto violenta? A resuscitare Tiscali è stata, come anche Soru ha spiegato, *continua a pag. 2*

Esclusione dalla partecipazione agli appalti pubblici nel caso in cui imprese o professionisti non abbiano ottemperato al versamento di tasse e contributi. L'esclusione, peraltro, può essere proposta dalla stazione appaltante anche nel caso in cui gli accertamenti siano non definitivi, qualora il mancato pagamento costituisca una grave violazione. Lo prevede il dl Semplificazioni, approvato dal Senato e ora alla Camera per l'ultimo sì.

servizi da pag. 30

DIEGO DELLA VALLE

Parte il fondo per le famiglie degli eroi del Covid

Capisani a pag. 16

Fico difende la maggioranza: scordatevi la crisi di governo

Valentini a pag. 7



DIRITTO & ROVESCIO

Il mondo è popolato da fenomeni che un tempo si chiamavano bastian contrari. Eceppiscono per principio. Si realizzano solo dicendo l'opposto di quello che dicono gli altri. Sul Covid peraltro è facile comportarsi così. Basta seguire il dibattito sgangherato dei virologi (gente che, in base alle pubblicazioni e al curriculum, si supponeva sapessero tutto, della loro materia) per capire che la scienza è ormai diventata un'opinione da Bar Sport. Nessuno, oggi, è ritenuto portatore di verità. Tutti fanno solo la coda di pavone, avanzando irrigiditi e trattenendo il respiro per esibirsi meglio. Le conseguenze, sul piano culturale, saranno devastanti. I terapisti che sinora tutti ascoltavano dandosi di gomito come se fossero (e lo sono) dei fenomeni da baraccone, sono tornati al centro dell'attenzione. E non stanno più zitti. Non si vergognano più. Questo è il punto. E se l'astrologo che ha fatto centinaia di giri attorno alla Terra dice che essa l'ha sempre vista rotonda, gli si risponde che parla così perché è un servo del sistema. Chiaro, no?

EUROVITA

Siamo specializzati nel ramo **VITA**

Grazie a una *esperienza finanziaria consolidata* e a *tecnologie innovative*, progettiamo con i nostri partner *soluzioni su misura* per il cliente.

Puntiamo all'eccellenza nella *gestione del capitale* per rendere concrete le *prospettive di investimento* di chi si affida a noi.

Visita il sito www.eurovita.it

Polonia L'ultima crociata della Chiesa
"Servono cliniche per curare i gay"

IL REPORTAGE DI FRANCESCA PACI - PP. 12-13

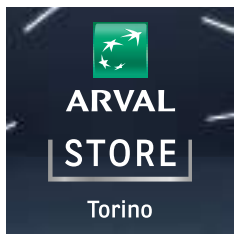
Lineker Sfida a Boris Johnson
"Ospito un rifugiato in casa"

ALESSANDRA RIZZO - P. 11



Calcio Italia pari con la Bosnia
Sensi risponde a un gol di Dzeko

GUGLIELMO BUCCHERI E GIGI GARANZINI - PP. 26-27



LA STAMPA

SABATO 5 SETTEMBRE 2020



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 154 II N.243 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE I.D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



TORNANO A CRESCERE I CASI: 1.733 IN 24 ORE. IL DOTTOR ZANGRILLO: "LA SITUAZIONE CLINICA DEL LEADER È TRANQUILLA"

Boom di contagi, corsa ai tamponi "Berlusconi è un paziente a rischio"

De Benedetti: "Auguri, ma è un imbroglione". La rabbia della figlia Marina: "Un uomo da commiserare"

IL VIRUS E LA RESPONSABILITÀ DEGLI ESPERTI

I DISASTRI DI CHI NEGA IL COVID

DONATELLA DI CESARE

Negare il virus, ma anche solo ridimensionarne la gravità, sminuirne la portata può avere effetti disastrosi. Soprattutto quando si riveste un ruolo pubblico. Questo vale per i politici, per gli opinionisti, i commentatori, ma oggi tanto più per gli esperti e per i medici. Perciò deve far riflettere molto l'improvviso dietrofront che ha fatto Alberto Zangrillo, notissimo primario del San Raffaele.

CONTINUA A PAGINA 19

IL RACCONTO

PER LUI 300 METRI AL SAN RAFFAELE

IL CAVALIERE E LA NOTTE DEGLI INCUBI

UGO MAGRI
ROMA

Silvio Berlusconi lotta per guarire in un'ala del San Raffaele che non può definirsi terapia intensiva perché ricorda la suite di un Grand Hotel: 300 metri quadrati solo per lui, con 9 stanze, 3 bagni, wi-fi privato. Però una camera, la sua, è come le sale operatorie dei film, attrezzata con tutte le apparecchiature più sofisticate casomai nelle prossime ore se ne presentasse l'urgenza.

CONTINUA A PAGINA 3

Brutta impennata dei contagi da coronavirus come non si vedeva dal 2 maggio. L'allarme emerge dal bollettino di ieri che registra 1.733 nuovi casi. Boom anche di tamponi che hanno superato la soglia dei 113mila. L'ex premier Berlusconi positivo al virus è stato portato all'ospedale San Raffaele. Carlo De Benedetti gli fa gli auguri, ma lo definisce «un imbroglione». Scoppia una bagarre politica. **SERVIZI - PP. 2-5**

IL COLLOQUIO

Sassoli: "Ue a rischio se il 20 vince la destra"

FRANCO GIUBILEI

David Sassoli alla festa dell'Unità sul voto del 20 avvisa: "Regionali, se vince la destra rischia anche la Ue".

L'INTERVISTA

Timmermans all'Italia "Acceleri con le riforme"

MARCO ZATTERIN

Si comincia dai fondi per la ricostruzione dopo la pandemia. Frans Timmermans appare sul laptop.

APAGINA 7

IL CONCERTO CON MATTARELLA

Requiem per le vittime, emozione in Duomo



FRANCESCO AMMENDOLA / L'ESPRESSO

Sergio Mattarella ieri sera al concerto della Filarmonica della Scala in Duomo a Milano

LA FILARMONICA DELLA SCALA CON CHAILLY

SE A MILANO TORNA LA MUSICA

EGLE SANTOLINI

Milano riparte da qui, da quel podio rosso sotto l'altare maggiore, da quei quattro cantanti, da quel coro, da quell'orchestra che suona con le mascherine davanti al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. - P. 19

LA MOSTRA DI VENEZIA

Favino-Salvini, scontro su "Padrenostro"



GIAN MATTIA D'ALBERTO / L'ESPRESSO

Salvini con la compagna Francesca Verdini

DELLA CASA, LEVANTESI, ZONCA - PP. 20-21

IL LEADER DELLA LEGA E I FILM ITALIANI

NUOVO CINEMA SOVRANISTA

FULVIA CAPRARA

La politica si fa in quattro per la Mostra e così, in assenza di star hollywoodiane, è toccato ieri al leader della Lega, Matteo Salvini, il compito di animare il clima, solitamente effervescente, dell'imbarca-dero dell'hotel Excelsior. - P. 20-21

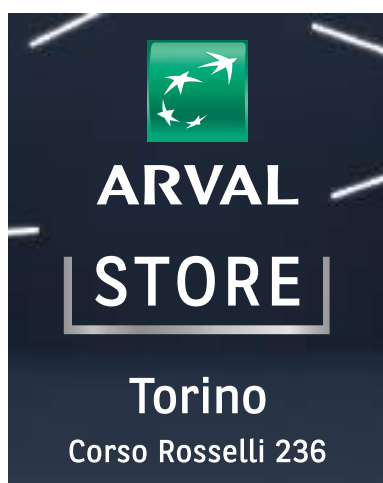
BUONGIORNO

Qualche giorno fa nel carcere di Benevento un detenuto s'è impiccato in cella. Ne sono derivati disordini accesi da due suoi compagni e, fra i tanti, un dettaglio non è sfuggito ai frequentatori di internet: i due avevano aperto la rivolta con atti di autolesionismo. Qualcuno si è domandato che altro ci si possa aspettare da chi protesta facendo male a sé stesso: uno così non può che finire in prigione. È un ragionamento molto comune, e ci illustra la sorte di essere nati in tempi stupidi, e non in altri più scellerati. Qui si era già scritto della volta in cui Hannah Arendt precisò il senso della banalità del male - allora, e spesso in seguito, disastrosamente frainteso - raccontando di un contadino tedesco cui erano stati affidati dei prigionieri russi. Li rinchiusse nella porcilaia e dopo qualche giorno li mostrò a

un visitatore mentre contendevano il cibo ai maiali. Il contadino ne aveva tratto la conferma che i russi erano del livello delle bestie. Non gli era passato per la testa che contendevano il cibo ai maiali perché erano nella porcilaia, e fuori di lì non glielo avrebbero conteso affatto. Come i nostri commentatori da tastiera, e saranno tutti brave persone, miti, benedicate, e lo si sostiene senza ironia, ma non prendono in considerazione l'ipotesi, piuttosto solida, che i detenuti praticano l'autolesionismo perché sono nella disumanità delle nostre carceri, e non sono in carcere perché sono spostati al punto da praticarlo. Quando giudichiamo gli uomini del passato con compiaciuta spietatezza, bisognerebbe pensare alla fortuna di vivere tempi in cui la banalità del male si esaurisce in un tweet. —

MATTIA FELTRI

L'uomo della porcilaia



Ci vediamo martedì!

Tribunale dei brevetti, il governo dà il via libera alla sfida di Milano

GIOVANNI MARIA JACOBazzi
A PAGINA 4

OBLO'

Zingaretti:
«Vinceremo in Toscana Marche e Liguria». Ma «vincere» porta male.
p.a.

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

CARMELO T. ERA FINITO DI NUOVO IN GALERA DOPO LA CAMPAGNA MEDIATICA ANTISCARCEAZIONI

È malato, torna in cella. Muore

A fine aprile gli erano stati concessi i domiciliari a causa di una cardiopatia. Ma poi gli hanno detto: «Sei guarito...»

DAMIANO ALIPRANDI

Giovedì è morto nel carcere di Parma ed era tra i gravemente malati che sono stati rimandati in carcere dopo l'onda emozionale contro le "scarcerazioni". Si tratta del 72enne

pluriergastolano siciliano Carmelo Terranova, il quale a fine aprile ha usufruito della detenzione domiciliare a causa delle sue patologie ritenute inizialmente incompatibili con il carcere. Il suo legale, Antonio Meduri, aveva presentato istanza di scarcerazione per

motivi di salute al Tribunale di sorveglianza di Bari. Ed il magistrato, accertato lo stato di salute precario del detenuto, già vittima di un infarto, anche per l'emergenza Covid 19, aveva disposto la scarcerazione.

A PAGINA 3

L'ANALISI

Il proporzionale e la salvaguardia dei partitini

GIUSEPPE IERACI

Continua il dibattito sulla legge elettorale e sugli effetti della eventuale vittoria del Si al referendum, con "impazzimenti" che hanno dell'inverosimile. Luciano Canfora, in un'intervista a Repubblica del 1.9, riprende la tesi che con la riduzione dei seggi ci sarà un effetto "devastante sul piano della rappresentanza", che "le formazioni politiche meno consistenti vengono sbattute fuori".

A PAGINA 15

LA LIBERAZIONE DELL'AVVOCATO AYTAC UNSAL

IL COMMENTO

Ma la battaglia per i diritti non è ancora finita

FRANCESCO CAIA

Sollievo e dolore. Due sentimenti contrastanti albergano nell'animo degli avvocati a livello globale. Sollievo per la liberazione, avvenuta la sera del 3 settembre scorso, dell'avvocato Aytac Unsal, in sciopero della fame da mesi. Dolore per la tragica morte in carcere, il 27 agosto scorso, dopo 238 giorni di sciopero della fame, dall'avvocata Ebru Timtik.

A PAGINA 2



«Ebru sarebbe ancora in vita se la Corte avesse agito prima»

SIMONA MUSCO A PAGINA 2

LA PROPOSTA

Credetemi: al Csm ci vuole il sorteggio

STEFANO BARGELLINI

La Scuola superiore della magistratura cura la formazione e l'aggiornamento dei giudici e dei pubblici ministeri. Agli incontri sono ammessi alcuni avvocati, indicati dal Cnf. Qualche anno orsono, partecipai a quattro giorni dedicati al diritto bancario. Corso eccellente: relatori preparati, uditori attenti, gruppi di lavoro per i risvolti pratici, pause cadenzate. Al termine di ogni giornata gli organizzatori domandavano di compilare una scheda di valutazione.

A PAGINA 14

INTERVISTA ROBERTA LOMBARDI (M5S)

«L'alleanza col Pd? nascerà solo se cambiamo entrambi»

Un voto al governo? «Otto pieno». E all'alleanza col Pd? «Non posso andare oltre il 5 perché non è mai nata davvero. Noi non siamo ancora diventati grandi e loro non hanno abbandonato la loro supponenza radical chic nei nostri confronti. Parla Roberta Lombardi.

ROCCO VAZZANA A PAGINA 6



PAOLO MADDALENA CONTRO ANTONIO CLAVENNA

«Io, giurista e No-vax dico: i vaccini obbligatori violano la Carta»

FRANCESCA SPASIANO A PAGINA 9

«Vaccini fondamentali Ma il "metodo" Burioni non funziona»

VALENTINA STELLA A PAGINA 8

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1° C/IRRM/41/2016
Anno V numero 176 SABATO 5 SETTEMBRE 2020 1,5 euro
ISSN 2499-6009
9 1772499600009